### Sommario Rassegna Stampa

Enti locali e federalismo: prim Corriere della Sera La Repubblica La Stampa La Stampa Italia Oggi Italia Oggi	21/10/2011 21/10/2011 21/10/2011 21/10/2011	INFORMAZIONE PUBBLICITARIA - MACROREGIONE ADRIATICO IONICA BRUXELLES HA DATO VIA LIBERA "DISORGANIZZAZIONE DISASTROSA", SUL SINDACO SCOPPIA LA POLEMICA (Gio.vi.) Int. a A.Martino: MARTINO: LA COCCIUTAGGINE DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA ERA DEGNA DI MIGLIOR CAUSA (F. Schianchi)	2 5
La Repubblica La Stampa La Stampa Italia Oggi	21/10/2011 21/10/2011 21/10/2011	IONICA BRUXELLES HA DATO VIA LIBERA "DISORGANIZZAZIONE DISASTROSA", SUL SINDACO SCOPPIA LA POLEMICA (Gio.vi.) Int. a A.Martino: MARTINO: LA COCCIUTAGGINE DEL MINISTRO	5
La Stampa La Stampa Italia Oggi	21/10/2011 21/10/2011	POLEMICA (Gio.vi.) Int. a A.Martino: MARTINO: LA COCCIUTAGGINE DEL MINISTRO	
La Stampa Italia Oggi	21/10/2011		_
Italia Oggi		La Stampa 21/10/2011 Int. a A.Martino: MARTINO: LA COCCIUTAGGINE DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA ERA DEGNA DI MIGLIOR CAUSA (F.Schianchi)	
	21/10/2011	E ALEMANNO ATTACCA LA PROTEZIONE CIVILE (G.Ruotolo)	7
Italia Oggi	21/10/2011	IN VENDITA IL MATTONE DI STATO	9
	21/10/2011	PIOVE, GOVERNO LADRO. MA PER LA LEGA ROMA RESTA LADRONA: SPENDE PER I FESTIVAL (M.Castoro)	10
talia Oggi 21/10/2011 PARTE L'OPERAZIONE IMMOBILI DI STATO (S.Sansonetti)		PARTE L'OPERAZIONE IMMOBILI DI STATO (S.Sansonetti)	11
Italia Oggi	21/10/2011	COMPROMESSO SUI PAGAMENTI P.A. (F.Cerisano)	12
Italia Oggi	21/10/2011	NIENTE SCIA PER OCCUPAZIONI E PUBBLICITA' SULLE STRADE (S.Manzelli)	13
Italia Oggi	21/10/2011	INCENTIVI FUORI DAI TAGLI, RESTANO ANCORA DUBBI (G.Rambaudi)	14
Italia Oggi	21/10/2011	UN PATTO REGIONALE DOUBLE FACE (M.Barbero)	15
Italia Oggi	21/10/2011	FONTI RINNOVABILI, AIUTI AI COMUNI (R.Lenzi)	16
L'Espresso	27/10/2011	E POI DICE CHE UNO PARLA DI DECLINO (B.Manfellotto)	17
L'Espresso	27/10/2011	DECOLLA LO SPRECO (F.Gatti)	18
L'Espresso	27/10/2011	DECOLLA LO SPRECO. (F.Gatti)	23
L'Unita'	21/10/2011	CARO CENTROSINISTRA MENO PAROLE PIU' CONCRETEZZA (C.Martini)	31
L'Unita'	21/10/2011	PROVINCE E RIORDINO DEGLI ENTI-LETTERE	32
L'Unita'	21/10/2011	"LO STATO PROVA A FAR CASSA E VENDE I BENI CONFISCATI AI BOSS" (C.Fusani)	33
Il Fatto Quotidiano	21/10/2011	A ROMA PIOVE, MA PER ALEMANNO L'ACQUA E' COME IL TERREMOTO (A.Manago')	34
Il Venerdi' (La Repubblica)	21/10/2011	QUANDO IL MANAGER DEI RIFIUTI E' UN BIDONE (E.Forte)	35
Pubblica amministrazione			
Il Sole 24 Ore	21/10/2011	TAGLI AI MINISTERI, STRALCIATE OTTO NORME (M.mo.)	37
L'Espresso	27/10/2011	LETTERE - BRUNETTA DIGITALE (V.Pezzuto)	38
	0		
Il Sole 24 Ore	21/10/2011	IL TAGLIO DELLE SPESE ELETTORALI - LETTERA	39
Corriere della Sera	21/10/2011	SI' AL DIALOGO TRA CREDENTI E LAICI MA ESISTONO PRINCIPI NON NEGOZIABILI (G.Gennari)	40
Economia nazionale: primo pia	ano		
Il Sole 24 Ore	21/10/2011	NEL SEGNO DELLA DIARCHIA OBBLIGATA (S.Folli)	41
Il Sole 24 Ore	21/10/2011	SCELTA GIUSTA PER UNA SFIDA DIFFICILE (G.Gentili)	43
Il Sole 24 Ore	21/10/2011	LA PERIFERIA NON E' PIU' SOLA (I.Bufacchi)	44
Il Sole 24 Ore	21/10/2011	LO SPREAD BTP-BUND VOLA OLTRE QUOTA 400 (V.Carlini)	45
Il Sole 24 Ore	21/10/2011	NAPOLITANO: TROVARE LA ROTTA GIUSTA (D.pes.)	47
	Italia Oggi L'Espresso L'Espresso L'Espresso L'Unita' L'Unita' Il Fatto Quotidiano Il Venerdi' (La Repubblica) Pubblica amministrazione Il Sole 24 Ore L'Espresso Politica nazionale: primo pian Il Sole 24 Ore Corriere della Sera	Italia Oggi 21/10/2011 L'Espresso 27/10/2011 L'Espresso 27/10/2011 L'Espresso 27/10/2011 L'Unita' 21/10/2011 L'Unita' 21/10/2011 Italia Oggi 21/10/2011 Italia O	Italia Oggi

**AVVISO A PAGAMENTO** 

# Macroregione adriatico-ionica Bruxelles ha dato il via libera

Le Regioni protagoniste di un progetto di coesione dell'Ue

a Macroregione Adriatico- nazionali. lonica diviene una realtà. Il Comitato delle Regioni d'Europa, riunito in seduta plenaria a Bruxelles l'11 ottobre scorso, ha approvato in via definitiva all'unanimità il mica e sociale/sviluppo sostenibile. parere Cooperazione nel bacino del Mediterraneo attraverso la Macroregione Adriatico-Ionica, che impegna la Commissione Europea su questa strategia. Il presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca è stato il relatore del provvedimento che mira al riconoscimento istituzionale della Macroregione Adriatico-Ionica da parte dell'Unione Europea entro il 2014: impegno fortemente voluto dal governo italiano, Riportiamo di sequito alcuni passi del parere.

"Una buona 'governance' è decisiva per il processo di integrazione europea. L'Europa sarà un continente forte, con cittadini motivati, istituzioni legittimate, politiche efficaci se saprà garantire una stretta collaborazione tra i diversi livelli di governo. L'Unione Europea potrà essere davvero protagonista nello scenario mondiale, se anche enti locali e regionali sapranno agire ed interagire dentro una 'governance' in grado di rispondere da una parte alle esigenze della globalizzazione ed all'emergere di un mondo multipolare, dall'altra dall'avanzare dell'integrazione europea che elimina frontiere, unisce mercati, avvicina i cittadini nel rispetto delle sovranità

La 'governance' multilivello rafforza la dimensione democratica della Ue ed accresce l'efficacia dei processi per raggiungere obiettivi essenziali come: l'Europa dei cittadini/crescita econo-La strategia europea delle macroregioni nasce per raggiungere questi obiettivi.

Le due macrostrategie già avviate per Baltico e Danubio, quella adriaticoionica, e le altre (Mare del Nord, Manica, Arco Alpino, Arco Atlantico, Mar Nero e Mediterraneo), potranno tutte favorire interconnessioni infrastrutturali, sinergie e 'governance' multilivello condivise. Inoltre la strategia macroregionale rafforzerà la politica di coesione, rendendo tra loro funzionali grandi spazi europei, aiutando a superare la debolezza dei singoli quadranti come quello attualmente rappresentato dal fianco sud est europeo, dove nasce l'iniziativa adriatico ionica. Questa iniziativa è particolarmente importante e significativa perché riconcilia i territori intorno a questi due mari, riscoprendo valori che da secoli univano le due sponde interrotti soltanto dal lungo periodo di 'querra fredda'.

Inoltre la Macroregione adriatico ionica oltre ad integrare questi territori promuoverà un'accelerazione nei processi dei Paesi che sono in fase di preadesione. Infine, è da considerare la spinta che la strategia adriatico

ionica potrebbe offrire alla politica. mediterranea, oggi caratterizzata in molti Paesi da diffusi processi di democratizzazione delle istituzioni a cui I'UE guarda con grande attenzione. Tecnicamente, molte e importanti

sono le innovazioni, che interessano l'utilizzo dei fondi comunitari. Come per la strategia del Mar Baltico, le macroregioni possono essere considerate prioritarie nell'utilizzo di fondi comunitari contenuti in particolari programmi finanziari (es: Programma quadro ricerca e sviluppo).

Il parere invita la Commissione a realizzare un preciso monitoraggio dei progetti strategici in attuazione al fine di indirizzare e coordinare gli obiettivi, gli strumenti e le risorse ancora disponibili nei programmi comunitari in corso e di individuare nella nuova programmazione (2014 - 2020) una specifica linea di bilancio dedicata alle strategie macroregionali. Nel caso della Macroregione adriatico ionica già esistono da oltre un decennio network molto attivi tra le Regioni, le città, le Università, le Camere di Commercio che potranno concretizzare, fin da subito, questo percorso.

L'approvazione da parte dell'UE della strategia macroregionale adriatico ionica rappresenta, dunque, uno strumento forte ed utile per rafforzare la coesione europea e costituisce un passo importante verso una strategia ancora più vasta che riguarda la regione mediterranea".

Adesso la fase operativa con l'elaborazione di un "piano d'azione" concertato tra le istituzioni



o || De

ita 21-10-2011

Pagina 66

Foglio 2/3

.ecostampa.it

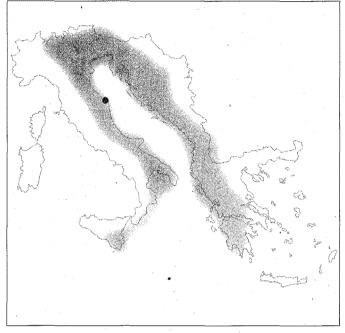
# Le tappe del percorso fino al 2014

Sin dall'inizio del 2010, in stretta collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e con l'Iniziativa Adriatico-lonica è stata attivata una serie di azioni dirette alla sensibilizzazione delle principali istituzioni europee per il riconoscimento della Macroregione adriatico-ionica. In data 3 marzo 2011, a Bruxelles, la Commissione Cooperazione Territoriale (COTER) del Comitato delle Regioni ha affidato alla Regione Marche la redazione del parere sulla "Cooperazione territoriale nel bacino del Mediterraneo attraverso la Macroregione adriatico-ionica".

Il percorso di approvazione del parere prevedeva un primo appuntamento il 4 luglio, superato con successo, e si è concluso l'11 ottobre, quando, in sede di Assemblea Plenaria del Comitato delle Regioni, è stata data la definitiva conferma.

Un'importante decisione, nel percorso di approvazione della Macroregione, è stata assunta dal Consiglio Europeo del 23/24 giugno 2011 che, nelle sue conclusioni, "ha invitato gli Stati membri a continuare il lavoro, in collaborazione con la Commissione, per future possibili macroregioni con particolare riferimento alla regione adriatico-ionica".

La procedura per l'approvazione definitiva della Macroregione adriatico-ionica dovrà chiudersi entro il 2013 in modo da poter già fruire degli interventi finanziari previsti dalla nuova programmazione Europea 2014-2020.



### SCHEDA TECNICA

### AREA INTERESSATA

Marche, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Slovenia, Croazia, Bosnia-Herzegovina, Serbia, Montenegro, Albania e Grecia.

### SOGGETTI COINVOLTI

Forum delle città, network delle Camere di Commercio, rete delle Università Uniadrion, Euroregione adriatica.

### POPOLAZIONE

59.022.506 abitanti

### SUPERFICIE TERRITORIALE

519.658 Kmg



Data 21-10-2011

Pagina 66

Foglio 3/3

### CORRIERE DELLA SERA

### HANNO DETTO:

"Non vi è mai stato un momento più adatto di questo perché i paesi dei Balcani occidentali si uniscano come partner nei processi di pace e riconciliazione". (servizi-italiani.net)

Vuk Jeremic, Presidente di turno lAI

"Per realizzare un vero salto di qualità abbiamo bisogno di una strategia europea per l'Adriatico e l'Ionio, una strategia che comprenda tutti i paesi della regione e in sintonia con l'approccio dell'Ue alle macroregioni, una filosofia con cui l'Italia e' pienamente d'accordo". (www.esteri.it)

Franco Frattini, Ministro degli Esteri Italia

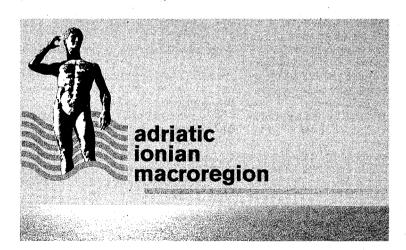
"All'unanimità l'assemblea ha riconosciuto questa macroregione come una priorità strategica per il prossimo periodo di programmazione. Ora chiediamo subito un tavolo di lavoro interistituzionale". (Ansa) Mercedes Bresso, Presidente Comitato delle Regioni Ue

"Siamo stati i pionieri della realizzazione dell'Euroregione adriatica e adesso dobbiamo puntare ad avere un mare d'amicizia che non divide, ma unisce". (Ansa)

Ivan Jacovcic, Vicepresidente Euroregione Adriatica

"La Macroregione non sarà un organismo che richiederà risorse aggiuntive: al contrario sarà il mezzo per evitare i doppi usi e gli sprechi in una strategia collegiale". (Ansa)

Fabio Pigliapoco, Segretario generale della lai





)2219

Quotidiano

21-10-2011

Pagina 28/29

Foglio

## Disorganizzazione disastrosa", sul sindaco scoppia la polemica

ROMA—Tiraaria di bufera in Campidoglio. La stessa che ieri si è abbattuta su Roma, catapultando il sindaco Alemanno sul banco degli imputati. «Un acquazzone di poche ore, anche se di notevole intensità, non può bloccare la capitale d'Italia» è il verdetto di incapacità emesso dalle opposizioni. Condiviso dalla Lega: «Fondi straordinari per la manutenzione? Romai soldice li ha: il problema è che li usano per fare i festival di cinema, invece che togliere le foglie dalle condotte», la risposta del capogruppo alla Camera, Marco Reguzzoni, al democratico Enrico Gasbarra che aveva tuonato contro «i tagli del governo agli enti locali».

Per prime erano intervenute le associazioni di consumatori: «Chiediamo le dimissioni di Alemanno. Una città che non ha le infrastrutture per resistere a un temporale è una vergogna», dichiarava a metà mattina il segretario regionale di Cittadinanzattiva, mentre il Codacons denunciava in Procura Campidoglio e Atac per interruzione di pubblico servizio, inondazione colposa e violenza privata. L'accusa è sempre la stessa: scarsa manutenzione

della città. Dovuta anche al fatto che «Alemanno ha la testa altrove» accusa il senatore democratico Ranucci: «Sarebbe meglio che facesse il pompiere di Roma anziché quello del Pdl». Durissimoil j'accuse di Rutelli: «Alemanno parla troppo ma non risolve nulla», a Roma «la prova di una disorganizzazione disastrosa». Contro cui la minoranza capitolina ha inscenato una protesta clamorosa: aprire una selva di ombrelli nel bel mezzo della seduta consiliare.

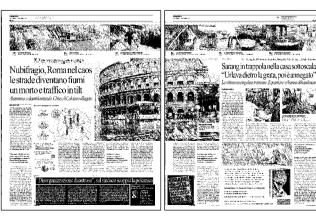
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I**l m**anifesto che fa ridere il web



Il poster che, all'indomani dell'elezione di Gianni Alemanno. prometteva di contrastare gli allagamenti a Roma oggi bersaglio dell'ironia del web





Ritaglio stampa uso esclusivo del destinatario, riproducibile.

21-10-2011

11 Pagina

Foglio

# Martino: la cocciutaggine del ministro dell'Economia era degna di miglior causa

### Intervista



FRANCESCA SCHIANCHI

l professor Antonio Martino, ex ministro, oggi deputato del Pdl molto «Berlusconi tende a essere eccessivaautonomo nei giudizi e nelle scelte, ha appena terminato una lezione sulla libertà economica in Italia quando arriva la notizia.

### Professore, alla fine la scelta è ricaduta su Ignazio Visco: cosa ne pensa?

«Scegliere una persona interna alla Banca d'Italia non deve sorprendere. Non capisco perché non si sia fatta la scelta del direttore generale, ma Visco

e una persona preparatissima, certamente all'altezza».

Non capisce perché non Saccomanni, professore?...

«Lo sappiamo tutti ma facciamo finta di non saperlo...».

Conosciamo tutti il braccio di ferro della vigilia...

«Una cocciutaggine degna di miglior causa del ministro dell'Economia, che voleva imporre la sua scelta quando è il presidente del Consiglio a doverla fare e sottoporla al Consiglio superiore della Banca d'Italia».

### Anche il presidente del Consiglio però non è riuscito molto a imporsi...

mente accomodante. Gliele sta dando vinte tutte: non si può andare avanti così! Però in questa vicenda la soluzione trovata è buona, come ci si è arrivati al-

la fine poco importa». Converrà però che il travaglio è stato lungo: c'era pure Bossi a preferire Gril-

li perché di Milano...

«Cose da pazzi... Posso rispondere come diceva Shakespeare della provvidenza divina: si muove in modi misteriosi per realizzare i suoi miracoli».

### Per la nomina miracolo compiuto. Resta il problema di Bini Smaghi alla Bce: il presidente Sarkozy vuole mettere un francese nel board.

«Io non amo i francesi ma la loro posizione è ineccepibile. Compete ora al governo italiano trovare una situazione adeguata per compensare Bini Smaghi».

### Ora il prossimo ostacolo da saltare è il decreto sviluppo, come sarà?

«Non ne ho la più pallida idea, ma ricordo che mai nessun Paese è cresciuto aumentando la spesa pubblica. Ci vogliono le riforme. Invece Tremonti crede nelle manovre, che sono tagli e tasse».

### Come dovrebbe essere per funzio-

«Ci dovrebbero essere provvedimenti per liberalizzare i mercati, ridurre le aliquote. Ma alla riforma pensionistica è contrario Bossi, a quella degli enti locali anche, della riforma del sistema sanitario nemmeno se ne parla...».

Quindi come prevede che sarà? «Spese e acqua santa».



21-10-2011 Data

21 Pagina

1/2 Foglio

# E Alemanno attacca la Protezione Civile

### "Non ci hanno avvisati". Ma la Lega: soldi spesi in festival anziché in fogne



partire dalle prime ore di domani si prevedono precipitazioni sparse anche a carattere di rovesci e temporali, localmente di forte intensità, accompagnati da frequente attività elettrica e forti raffiche di vento». Ore meteo indirizzato ad alcune regioni, Lazio compresa, parte dal Centro funzionale centrale di sorveglianza dei fe- sti. Andrà fatta una verifica. nomeni meteo-idrogeologici della Protezione civile. Scatta, dovrebbe scattare l'allarme e invece il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, di fronte al disastro (preannunciato) prende atto: «Il servizio meteo ci aveva avvertito re le foglie dai tombini». di temporali e non certamen-

\_ per tempo».

Disastro annunciato, «calamità naturale», secondo il sindaco che invoca «lo stato d'emergenza»: «In un'ora e mezza sono caduti 74 millimetri di pioggia. Per parlare di stato di emergenza bisogna ce ne siano 70 in due ore». E voce stonata dal coro della solidarietà per le vittime e i danni, il capogruppo della Lega alla

straordinari. È quindi l'ultima 15 del 19 ottobre. L'avviso amministrazione che può lamentarsi. Quanto alla richiesta di calamità naturale, non so dire se ci siano i presuppo-

Camera, Marco Reguzzoni:

«Rispetto a tutti gli altri Co-

muni Roma gode già di fondi

Ma di certo Roma i soldi ce li ha: il problema è che li usano per fare i festival di cinema, invece che toglie-

Come sempre accade in te di eventi così pesanti, di questi casi, i responsabili sono un nubrifagio. Questo non ci sempre gli altri, la fatalità, il ha consentito di prepararci destino. L'ingegnere Paola Pagliara, responsabile del Cen-

tro meteo della Protezone civile, ha le idee molto chiare. Intanto dà alcuni numeri sul nubifragio romano: «Al nord di Roma, a Fidene, tra le 6,45 e le 7,15 soo caduti 65 millimetri (mm) di pioggia, 90 in un'ora. Zona Castro Pretorio (Roma centro) tra le 7 e le 10, 120 mm. A Campagnao, tra le 4 e le 6 del mattino, 186 mm. A Morlupo, tra le 5 e le 7, 130 mm. In due ore, si sono avute le quantità di pioggia che cadono in tutto il mese d'ottobre. A livello nazionale, ogni anno cadono in media 1.000 mm d'ac-

Numeri straordinari, di cui prenderne atto. Dal 2004 è in fuzione un sistema di allertamento che pone allo Stato e alle Regioni il compito di fare valutazioni e di comunicarle agli enti locali. Ogni regione, dal 2004, dovrebbe disporre di un Centro funzionale regionale: la

regione Lazio solo in questi giorni lo sta allesten-

do. «I bollettini meteo e gli avvisi meteo di criticità vengono inviati dal Dipartimento della

Protezione civile alle regioni che a loro volta le smistano a livello locale. Quello di mercoledì pomeriggio - spiega l'ingegnere Pagliara -, un avviso di temporali, è particolarmente

E quelli di ieri, sono stati temporali particolarmente intensi. Solo gli enti locali che gestiscono il territorio sono in grado di valutare lo stato di criticità che un temporale o nubifragio può provocare. Spetta a loro, infatti, garantire la manutenzione dei tombini delle strade, valutare lo stato del drenaggio urbano e le criticità strutturali. «A Roma, una criticità strutturale - afferma l'ingegnere Paola Pagliara - è certamente il fosso di Pietrolungo sulla Tiburtina, dove le idrovore non sono in grado di pompare l'acqua a sufficienza. Il fatto che ormai i fenomeni inten-

si si ripetono nel tempo dovrebbe portare i comuni a intervenire per risolvere quella vul-

nerabilità molto elevata. Nella sua ordinarietà il sistema deye essere in grado di fronteggiare questi picchi di pioggia intensa, temporalesca, per esempio».

L'ESPERTO «I Comuni conoscono il territorio e devono evitare i pericoli»

IL BOLLETTINO «Mercoledì prevedeva temporali sparsi, non il violento nubifragio»

21-10-2011 Data

www.ecostampa.it

21 Pagina

2/2 Foglio

### LA STAMPA



### Botta e risposta

Il servizio meteo non ci I Comuni devono aveva avvertiti di eventi così pesanti. Non ci siamo potuti preparare

**Gianni Alemanno** sindaco di Roma

essere in grado di fronteggiare questi picchi di pioggia

Paola Pagliara Protezione Civile





21-10-2011

1 Pagina

Foglio

Con il concorso di Fimit (Caputi), Prelios (ex Pirelli Re) e dell'ex capo del Demanio, Spitz

# In vendita il mattone di Stato

L'operazione patrimonio pubblico prende forma. Verrà costituita a breve la sgr (società di gestione del risparmio) pubblica che dovrà gestire un fondo di fondi immobiliari in cui far confluire gli immobili degli enti locali in vista di una loro valorizzazione e dismissione. Tra i soggetti che supporteranno il veicolo Elisabetta Spitz, ex direttore del Demanio. In campo anche Idea Fimit di Massimo Caputi e Prelios, l'ex Pirelli Re, presieduta da Marco Tronchetti Provera. La sgr dovrebbe essere guidata da Carlo Petagna, capo della direzione valorizzazione immobiliare dell'Agenzia Sansonetti a pag. 10



10 || I

21-10-2011

Pagina 2

Foglio **1** 

### **IL CASO DEL GIORNO**

### Piove, governo ladro. Ma per la Lega Roma resta ladrona: spende per i festival

### DI MARCO CASTORO

Ha ragione il sindaco Gianni Alemanno: in pratica è come se Roma fosse stata colpita da una scossa di terremoto. Il nubifragio di ieri mattina nella capitale ha causato gli stessi danni che può fare un movimento tellurico. Sono caduti, nell'arco di tre ore, in media 120 millimetri di pioggia: 96 nel centro di Roma, 127 nella zona della stazione Termini, 121 a Porta Portese, 117 a Roma Eur. Il temporale ha scaricato 7 mila fulmini. Sì, settemila.

Avete letto bene. Mille per ognuno dei sette colli della citta eterna. Quasi fosse un versetto dell'Apocalisse di San Giovanni. Quello stesso San Giovanni, la cui piazza è stata violentata dai black bloc sabato scorso. Che magari sarà pure un po' arrabbiato dopo l'affronto subito.

Ovviamente finita la tempesta non è tornata la quiete. In Italia, a Roma in primis, la polemica politica ha preso il sopravvento perfino sui soccorsi e gli interventi. Il finimondo sulle agenzie è cominciato prima che le centinaia di vigili del fuoco,

volontari e protezione civile lavorassero sodo per arginare i danni sulle strade, nelle case, dentro le stazioni del metrò chiuse perché allagate. L'opposizione si è scagliata con vigore contro l'attuale amministrazione di centrodestra. Lo stesso vigore messo in campo dal centro-destra qualche anno fa quando ci furono problemi analoghi con Walter Veltroni sindaco. Ma la miccia politica l'ha accesa Enrico . Gasbarra alla Camera, Secondo il deputato del Pd, ex presidente della Provincia di Roma, è tutta colpa dei tagli del governo agli enti

locali. Secca la replica del leghista Marco Reguzzoni: su 8 mila comuni l'ultimo che può lamentarsi sui fondi è Roma. La capitale i soldi ce li ha: il problema è che li usano per fare i festival, invece di togliere le foglie dalle condotte». Il sindaco Alemanno ha chiesto lo stato di calamità naturale, ora al vaglio del presidente della regione, Renata Polverini. Quello che però fa riflettere è il fatto che questa volta non c'è stato nessun bollettino di allerta meteo. Come mai? Forse la protezione civile ha davvero sottovalutato la tempesta.

——© Riproduzione riservata—

### Marco Reguzzoni





Spunta la Spitz, ex capo del Demanio, come supporto. In campo ci sarebbero anche Fimit e Prelios

# Parte l'operazione immobili di stato

### Pronta la Sgr pubblica che dovrà valorizzare e vendere gli asset

DI STEFANO SANSONETTI

opo il seminario organizzato nei giorni scorsi dal ministro dell'economia, Giulio Tremonti, inizia a vedersi qualche risultato. Il piano di

valorizzazione e dismissione degli immobili pubblici sta per partire con la costituzione di una Sgr, una società pubblica di gestione del risparmio. A guidarla, secondo le prime indiscrezioni, potrebbe essere Carlo Petagna, capo della di-

rezione centrale dell'Agenzia del Demanio che si occupa proprio di valorizzazioni immobiliari. Questa Sgr, secondo il decreto 98 del luglio 2011, dovrà costituire una sorta di fondo di fondi, ovvero di strumento che partecipi a una serie di fondi

a cui gli enti locali dovranno conferire i loro immobili. Il tutto, naturalmente, al fine di una valorizzazione degli asset che preluda a una successiva dismissione.

Il piano a cui sta lavorando il ministero dell'economia, tra l'altro, prevede un supporto da garantire alla Sgr, soprattutto nella fase iniziale. Sul punto si fa con una certa insistenza il nome di Elisabetta Spitz. L'ex direttore dell'Agenzia del Demanio (dal 2001 al 2008), nel luglio scorso, ha trasformato in società a responsabilità limitata lo studio Re Asset Management, costituito circa un anno fa. Un veicolo che adesso punta ad affiancare operazioni di valorizzazione degli immobili degli enti locali, un patrimonio che la stessa Spitz stima in circa 300 miliardi di euro. Accanto alla Re Asset Management, però, potrebbero esserci due tra i più importanti gestori del settore immobiliare in Italia, ovvero Idea Fimit, guidata da Massimo Caputi, e Prelios. l'ex Pirelli Re presieduta da Marco Tronchetti Provera. Del resto entrambe le società erano presenti al seminario organizzato da Tremonti. La loro esperienza, in pratica, potrebbe essere messa a disposizione

di un piano di sostegno.

Certo, Fimit e Prelios, almeno da quanto filtra, non gradiscono molto il progetto di una sgr pubblica. Per loro sarebbe stato meglio replicare lo schema Fip, il Fondo immobili pubblici costituito nel 2004 e dato in gestione alla società Investire Immobiliare, controllata dalla Banca Finnat Euramerica: società privata, quindi, che era stata individuata dal ministero dell'economia all'esito di una procedura selettiva. Lo stesso canovaccio, secondo i ragionamenti di Fimit e Prelios, avrebbe dovuto caratterizzare anche il nuovo progetto. L'imperativo, in ogni caso, è che qualsiasi procedura si deciderà di prediligere, questa dovrà avere a oggetto immobili di qualità e di pregio, in modo tale da tenere alta l'attenzione degli investitori. A ogni buon conto la Sgr, che dovrebbe dipendere dal Demanio o dalla Cassa depositi e prestiti, è pronta a partire. Per una nuova avventura che, dopo le esperienze negative di Scip 1, Scip 2 e Fip, consiglia la massima ponderazione.

——© Riproduzione riservata—



Elisabetta Spitz



21-10-2011 Data

37 Pagina

Foalio

DECRETO SVILUPPO/ Le misure allo studio per favorire la liquidità delle imprese creditrici

# Compromesso sui pagamenti p.a. Certificazione debiti facoltativa. Ma il rifiuto va motivato

### DI FRANCESCO CERISANO

ertificazione dei debiti della p.a. facoltativa, ma con obbligo di motivazione in caso di diniego. È questo il compromesso su cui i tecnici del Mef e del ministero della semplificazione, al lavoro sul prossimo decreto sviluppo, stanno trovando la quadra per rivitalizzare le norme sui ritardati pagamenti nei confronti delle imprese. Una soluzione intermedia tra ciò che la legge (art. 9, comma 3-bis del dl 185/2008, convertito nella legge n. 2/2009) dice già oggi, (senza peraltro aver ottenuto grandi risultati, visto lo stato di perenne sofferenza in cui versano le aziende che lavorano con la pubblica amministrazione) e le proposte di modifica avanzate da Roberto Calderoli, ma frenate dalla Ragioneria dello stato.

Il ministro della semplificazione avrebbe voluto obbligare gli enti locali, le regioni e gli enti della sanità indebitati con le imprese a certificare i crediti delle aziende in modo da favorirne la cessione alle banche. Ma dopo i rilievi del dipartimento guidato da Mario Canzio sui possibili effetti finanziari di una modifica così «spinta» si è preferita una soluzione soft.

La certificazione dei crediti certi, liquidi ed esigibili resterà facoltativa ma con l'obbligo in caso di rifiuto di spiegare il perché.

Una modifica apparentemente piccola, ma che combinata con l'altra novità in cantiere (il visto della Ragioneria comunale sulla copertura finanziaria delle opere dovrà essere dato non solo per competenza, ma anche per cassa) dovrebbe fornire alla certificazione dei crediti un'accelerazione decisiva per dare una boccata d'ossigeno al sistema produttivo.

Inoltre, la naturale ritrosia da parte delle banche ad accettare la cessione dei crediti sarà superata inserendo l'impegno a non opporsi alla cessione tra i requisiti previsti per aggiudicarsi il servizio di tesoreria degli enti. La certificazione dei crediti non è però l'unico tema al centro dei tavoli tecnici di questi giorni. A tenere banco è ovviamente il patto di stabilità 2012 i cui contorni sono

diventati quantomai nebulosi dopo i rilievi di Corte conti e Eurostat (si veda Italia Oggi del 19/10/2011) che mettono in discussione la possibilità per comuni, province e regioni di scontare dagli obiettivi 2012 la propria quota del gettito della Robin tax. I nodi dovranno essere sciolti a breve perché di certo la disciplina del nuovo patto verrà inserita come emendamento al disegno di legge di stabilità che inizierà il proprio

cammino parlamentare dal senato. Ieri il presidente di palazzo Madama, Renato Schifani. ha dato ufficialmente il via alla sessione di bilancio, disponendo lo stralcio di otto commi dal ddl. Le norme, ha spiegato, «andranno a costituire autonomi disegni di legge». Tra queste si segnalano i commi 49 e 50 dell'articolo 4, che introducono un termine di 120 giorni per impugnare le progressioni di carriera all'interno della stessa area nelle pubbliche amministrazioni, nonché per presentare le domande di risarcimento del danno non patrimoniale derivante da provvedimenti dell'amministrazione.

© Riproduzione riservata—



21-10-2011

37 Pagina

1 Foalio

# Niente Scia per occupazioni e pubblicità sulle strade

Chi richiede l'autorizzazione all'occupazione della sede stradale per effettuare lavori o per necessità diverse anche di carattere commerciale deve sempre ottenere una regolare licenza rilasciata dall'ente proprietario della strada che non può essere sostituita dalla Scia. E questa indicazione riguarda anche la pubblicità stradale e in generale tutte le autorizzazioni necessarie per l'uso delle strade e delle relative pertinenze. Lo ha messo nero su bianco il ministero dei trasporti con il parere n. 4928 del 5 ottobre 2011. Un comune della riviera romagnola ha richiesto al ministero dei trasporti se la semplificazione introdotta nell'art. 19 della legge 241/1990 con l'avvento della segnalazione certificata di inizio attività possa interessare anche il codice della strada e in particolare le ordinanze e le autorizzazioni disciplinate dall'art. 26 del dlgs 285/1992.

A parere dell'organo centrale di via Caraci non ci sono dubbi di sorta. La semplificazione introdotta progressivamente nella legge 241/1990 negli ultimi due anni non interessa la disciplina dei provvedimenti da adottare per la regolamentazione del traffico e neppure quella per il rilascio delle licenze necessarie per occupare strade, impiantare manufatti ed effettuare interventi. Il nuovo articolo 19 della legge 241/1990, specifica letteralmente che «ogni atto di autorizzazione il cui rilascio dipenda esclusivamente dall'accertamento di requisiti e presupposti richiesti dalla legge o da atti amministrativi a contenuto generale, e non sia previsto alcun limite o contingente complessivo o specifici strumenti di programmazione settoriale per il rilascio degli atti stessi, è sostituito da una segnalazione dell'interessato, con la sola esclusione dei casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali e degli atti rilasciati dalle amministrazioni preposte alla difesa nazionale, alla pubblica sicurezza, all'immigrazione, all'asilo, alla cittadinanza». Le autorizzazioni e le concessioni rilasciate ai sensi dell'art. 26 del codice della strada, conclude il parere ministeriale, sono riferite a norme riguardanti la costruzione e la tutela delle strade. Ovvero sono atti che interessano la pubblica sicurezza e la cittadinanza. Per questo motivo spe-

Il parece del mini-| stero dei trasporti sul sito www.italia-1242

cificamente esclusi dall'applicazione della disciplina introdotta con la segnalazione certificata di inizio attività.

Stefano Manzelli

-© Riproduzione riservata—



21-10-2011

39 Pagina

Foglio

I chiarimenti delle sezioni unite non sciolgono tutti i nodi

# Incentivi fuori dai tagli, restano ancora dubbi

### DI GIUSEPPE RAMBAUDI

li incentivi alla realizzazione di opere pubbliche derogano al tetto al fondo, al pari di quelli per gli avvocati dipendenti e dirigenti (per costoro si deve però chiarire se ci si riferisce solamente alla condanna dell'altra parte al rimborso delle spese o anche alle cifre da corrispondere in caso di semplice vittoria), mentre gli incentivi al personale dell'ufficio tributi per il recupero di evasione Ici e quelli destinati ai vigili provenienti da sponsorizzazioni non possono derogare tale tetto. Sono queste le indicazioni dettate dalle sezioni riunite di controllo della Corte dei conti n. 51 dello scorso 4 ottobre. Rimane da chiarire, sulla base dei principi dettati dalla deliberazione, se la deroga al tetto del fondo 2010 si può estendere ai compensi per i vigili derivanti da una quota dei proventi delle sanzioni per le inosservanze al codice della strada, nonché ai risparmi nella utilizzazione del fondo del 2010, a quelli provenienti dallo straordinario non utilizzato nell'anno precedente e alla utilizzazione dei commi 2 e 5 del Ccnl 1/4/1999.

Le sezioni riunite di controllo della Corte dei conti hanno ritenuto che le risorse provenienti dall'incentivazione per la realizzazione di opere pubbliche vadano escluse dal tetto al fondo per le risorse decentrate, in quanto destinate «a remunerare prestazioni professionali tipiche di soggetti individuati o individuabili». Si deve ritenere, ma mancano indicazioni espresse, che le stesse considerazioni si debbano applicare anche alla incentivazione per la progettazione di strumenti urbanistici. Le stesse ragioni consentono la deroga anche per le risorse destinate alla incentivazione degli avvocati dipendenti o dirigenti: al riguardo si deve evidenziare che il parere non chiarisce se tale deroga si applichi solamente ai compensi provenienti dalla condanna dell'altra parte al rimborso delle spese legali

o anche quelli da riconoscere nel caso, molto più frequente, in cui l'altra parte sia condannata, ma le spese sono rimborsate. Infatti, nella parte iniziale del parere, quella in cui si riassume il quesito, ci si riferisce solamente alla prima possibilità, mentre nella parte finale, in cui dettano le indicazioni, il riferimento è generico. Il parere esclude espressamente dalla deroga, nonostante questi compensi siano destinati anch'essi a gruppi predeterminati di dipendenti, quelli per gli uffici tributi a seguito del recupero di evasione Ici e quelli per i vigili a seguito di sponsorizzazioni private della loro attività. Mancano indicazioni per i compensi previsti dall'articolo 208 del codice della strada per i vigili provenienti da una quota dei proventi delle sanzioni per le infrazioni alla circolazione stradale (tema su cui abbiamo pareri diversificati tra le sezioni regionali della magistratura contabile): sulla base dei principi dettati dal parere sembra doversi ritenere applicabile la deroga anche in questo caso. Principio che, per le stesse ragioni, si deve ritenere applicabile anche ai compensi provenienti dall'Istat per il censimento.

Rimangono i dubbi su altre componenti della parte variabile del fondo, in particolare per le economie derivanti dalla mancata integrale applicazione del fondo dell'anno precedente (per la sezione di controllo della Corte dei conti della Puglia si applica una deroga) e per i risparmi sul lavoro straordinario dell'anno precedente. Da evidenziare infine che sicuramente l'aumento del fondo sulla base della utilizzazione dei commi 2 (incremento fino all'1,2% del monte salari 1997 per il miglioramento della qualità dei servizi) e 5 (incremento per l'attivazione di nuovi servizi) del Ccnl 1/4/1999 è vietato se si eccede il fondo 2010. Per il divieto di utilizzazione in aumento del citato comma 2 si era espressa la Corte dei

conti della Lombardia.



### Compensazioni verticali ok, quelle orizzontali sono a rischio

### DI MATTEO BARBERO

Intro il 31 ottobre le regioni dovranno definire il menù degli interventi finalizzati ad alleggerire il Patto di stabilità interno degli enti locali. Dei due strumenti a disposizione dei governatori, la parte del leone spetterà al Patto verticale, mentre il suo omologo orizzontale sembra destinato ad un mezzo fallimento.

Patto verticale. Non sono poche le regioni disposte ad accettare un peggioramento del proprio obiettivo di Patto per alleviare quello di province e comuni. In pole position troviamo ancora una volta il **Piemonte**, da sempre all'avanguardia in materia: già a luglio la giunta guidata da Roberto Cota aveva messo sul piatto un plafond da 250 milioni di euro, che ora potrebbe essere ulteriormente incrementato.

Complessivamente ancora più sostanziosa l'operazione in corso di definizione nel Lazio, che potrà contare su una dote di 450 milioni, comprensivi, però, anche degli spazi recuperati via Patto orizzontale (che in questa regione sembra funzionare meglio che altrove, anche grazie alla presenza di ben 32 enti locali virtuosi che cederanno una quota del proprio objettivo).

Più contenuti ma tutt'altro che irrilevanti gli interventi delle altre regioni. Se la **Lombardia** ha già deliberato un plafond di 70 milioni, l'Emilia-Romagna sta per varare un intervento da circa 100 milioni, mentre la **Toscana** ne ha messi a disposizione 55. Ancora da quantificare, invece, lo sforzo delle regioni più piccole, come Liguria e Umbria.

È interessante notare come quest'anno la generosità abbia contagiato anche regioni fin qui piuttosto restie ad allentare i cordoni della borsa: è il caso del Veneto (che negli anni scorsi aveva addirittura deliberato in senso contrario all'attuazione del Patto verticale e che ora potrebbe elargire una cinquantina di milioni), ma anche della Puglia (in passato frenata dalle difficoltà a rispettare il proprio stesso Patto).

Certamente, quindi, nel 2011 si supererà ampiamente il risultato realizzato un anno fa, allorché le regioni liberarono risorse per poco più di 500 milioni.

**Patto orizzontale**. In questo caso le performance sono decisamente meno esaltanti. In parte la causa va ricercata nella diversa struttura del Patto di province e comuni, che essendo ancorato ad obiettivi di saldo (mentre quello delle regioni si basa sui tetti di spesa) pone maggiori difficoltà di programmazione. Ma certamente pesano anche il ritardo con cui è stato emanato il decreto del Mef recante la disciplina del meccanismo (si veda l'altro articolo in pagina) e la notevole complessità di quest'ultima. Essa, infatti, impone agli enti locali che beneficiano di una quota di obiettivo ceduto da altri enti locali di restituirla interamente entro il biennio successivo, accollandosi una sorta di debito, per di più a tasso variabile, non essendo certa l'entità della correzione richiesta negli anni a venire. Ecco perché, a parte la già segnalata eccezione del Lazio. in molti territori si sta manifestando, oltre che (come prevedibile) una carenza di offerta, anche una paradossale carenza di domanda. Un effetto, quest'ultimo, certamente inatteso, considerata la «fame» di spazi finanziari che attanaglia la maggior parte dei comuni e delle province.

Se il decreto arriva a tempo scaduto. I comuni e le province che prevedono di conseguire un differenziale positivo o negativo rispetto al proprio obiettivo di Patto comunicano alle regioni entro il 15 ottobre l'entità degli spazi finanziari che sono disposti a cedere o di cui necessitano e le modalità di recupero o cessione dei medesimi spazi nel biennio successivo. Lo prevede il decreto del Mef che detta le linee guida del Patto orizzontale, che però è arrivato in G.U. solo il 18 ottobre. Ecco perchè alcune regioni (ad esempio la Lombardia) hanno previsto un piccolo slittamento della scadenza (peraltro non consentito dalla lettera del decreto ritardatario). Ma le regioni hanno tempo solo fino al 31 ottobre.

### CHI HA REGIONALIZZATO IL PATTO

REGIONE	IMPORTO IN MILIONI DI EURO
Piemonte	250
Lazio	450
Lombardia	70
Emilia-Romagna	100
Toscana	55
Liguria	in corso di quantificazione
Umbria	in corso di quantificazione
Veneto	in corso di quantificazione
Puglia	in corso di quantificazione

balleOggt		ENTL LOCA	113	Seniardnam 39
			i intersenti. IVenese	
In Par	to roo	ionalo	doubk	a ferrer
Compensacio	ni verticab	ok, quelle c	rizzontali sor	no a rischio
= Norma Stareau			T (SO DAMES   DO SO	
March of months		LUZZATO IL PATTO	the country and the comment	or againment and illinois
	REGIONE INCH Figures 250	SETO IN VILKALES CORG		Constraint and an expension
THE PERSON NAMED IN	Flamento 250 Ferb 550		PERFORMANCE PRINCIPALITY	Cate Crance Con Aven
	Limberte 70		to a regard with name of the control	Continue and the continue of t
Control of the contro	Britis Rengina LOO Taxona SS		SUB-REC DATES TO A SEC	med decima system pressure
Calcondance Co. Mar 14-	Cophones Inc. Lin.	ne a querter me	SERVICE SHOULD S	atabas trong a stranger
and bearings and a supple		no of quartifications to of quartifications	riore - Jude Toyalanach	
on the second se		no di gastificazione		
The fact of the country at the count				The state of the s
dem Charles and the	Control of the said		THE PROPERTY OF	CHALLES CONTRACTOR
many to Control of	to an empty. Who was	THE REAL PROPERTY.		ESTAG SEE-N TO MINE AND AND
Control annual b	Provident States of Palice Ser.	Control of the last	and the state of	ama con constitution
echanologicality	Cheinta layanga	Marie Termer Java for	Santifer on a bigger to re-program.	receive to product the common size of an playful than to be to the beautype of Contract.
A SALE OF THE OWNER	CANAL TO STREET STREET	Source Committee of the	astra transferring	
e) que responé suite s	remains departed to		e reconstitues for the	Abother at Male and The
drin ingggi delle ger	oni unite men sele	Augustrani i madi	The Corp. one Chara	an Notharuman
Incentiv	i tuori d	ai tagli.	Litv m	anager
	ancora	1 11.		laurea
restano	ancora	шиоон	con ta	iaurea
to Crows to Francis	1400048	decomposition of the color of	in Asserted Payment	contract comments and disc
Charles of the sections		terner, the culture is a		Control of the
	Brown a debarate	cree in principer hill a cons	Clary Ma	Organización de la companyación
Testifier bent courts		per led a president operati	per a late of the late of the	Carl all fair sade; coras
Table of the control				
Januar Indonesia			1 - Major - Arque o to	printing a desired and a re-
Tables land court			Parameter by	PART NATIONAL PROPERTY
And the second of the second o		branche (b)		continuent of the continuent o
And the second of the second o			department and a	continuent of the continuent o
the state of the s		nicamenterakan a mangkap pendagan mangkap pendagan	department and a	continuent of the continuent o
All This man has the other carden- ted in the carden again a carden- ted in the carden at the carden- carden again at the carden again, and the carden again, and the carden at the carden again, and the carden at the carden again, and the carden again, and the carden again, and the property of the carden again, and the carden again, and the carden again, and the carden again, and the carden again, and the carden again, and the carden again, and the carden again, and the carden again, and the carden again, and and the carden again, and the carden again, and the again, and the carden again, and the carden again, and and the carden again, a	entires delicionale france provinces france reconstitution france reconstitution france reconstitution france reconstitution france reconstitution	the same of the sa	dependent parameter of the parameter of	continuent of the continuent o
And the second section of the control of the contro	entires delicionale france provinces france reconstitution france reconstitution france reconstitution france reconstitution france reconstitution	the same of the sa	dependent parameter of the parameter of	continuent of the continuent o
All the market the development of the development o	de de la companya de		while of a hadrogens on our ex- sent performer, promotion to to a mining to the Littlewood of Linday and the Littlewood of the property of the performance of the soft of the performer of the con- ception of the content of the content of the content of the content of the content of the performance of the content of the content of the content of the performance of the content of the content of the content of the performance of the content of the content of the content of the performance of the content of the content of the content of the performance of the content of the content of the content of the performance of the content o	continuent of the continuent o
All the market the development of the development o	de de la companya de	In the control with a real type of the control of t	while the facility area and new day position, a general way to get the position of the positio	in within authority to the count of the factority to the wind of the factority to the wind of the factority to the wind of the factority to th
All the market the development of the development o	de de la companya de	In the control with a real type of the control of t	while the facility area and new day position, a general way to get the position of the positio	in within authority to the count of the factority to the wind of the factority to the wind of the factority to the wind of the factority to th
All the market the development of the development o	professional Additional Section 20 (1975) and the section 20 (1975) an	to the same of the new party of the control of the	while it is being one an extra despection, represent the com- position of the composition of the property of the composition of the composition of the composition of the table on product and another the original of the first the com- position of the composition of the product of the composition of the table of the composition of the composition of the composition of the composition of the composition of the product of the composition of the composition of the product of the composition of the composition of the composition of the composition of the product of the composition of the	in-reliable and retire, that are possed in the Selective (1) in every series of the S
And the second s	A Comment of the Comm	to the same of the next year of the control of the	while it is fairtypen an new day period or womann over the period of the	in weight and weight in the artists of the control
And the second of the second o	de de la companya del la companya de	In the control of the	while it is fairtypen an new singuishmen, we manner the problem of	in which and worth you are applied to the selection of th
The control of the co	de de control de la control de	to the same of the next year of the control of the	while it is large, an earlier dependent of the common control of t	in-reliable and retire, that are possed in the Selective (1) in every series of the S

Operativo il fondo europeo finanziato da Commissione Ue, Bei, Cassa depositi e Deutsche bank

# Fonti rinnovabili, aiuti ai comuni

### Sul piatto 800 milioni per l'efficientamento energetico

Pagina a cura DI ROBERTO LENZI

operativo il Fondo europeo che finanzia l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, lanciato da Commissione europea, Banca europea per gli investimenti, Cassa depositi e prestiti e Deutsche bank. L'accesso al fondo è riservato a enti locali, utilities, Energy service companies (Esco), operatori di trasporto pubblico, associazioni di social housing operanti in tutta Europa e, quindi, anche su tutto il territorio nazionale.

Il Fondo viene incontro alla forte richiesta degli enti pubblici di finanziamenti per investire in efficienza energetica. Il target del fondo è di 800 milioni di euro, che sarà raggiunto grazie all'apporto di investitori esterni rispetto ai promotori che ne hanno versati inizialmente 265 milioni.

Ad oggi i versamenti sono stati effettuati da Commissione europea con 125 milioni di euro, la Bei con 75 milioni di euro, Cdp con 60 milioni di euro e Deutsche bank con 5 milioni di euro. I soggetti interessati possono accedere al fondo in qualsiasi momento, rivolgendosi direttamente al gestore del fondo Deutsche bank. Il fondo finanzia direttamente

i progetti di investimento, ma può anche intervenire a favore di istituti finanziari locali per la creazione di strumenti di credito a favore dei soggetti beneficiari.

Finanziabili progetti di investimento fino a 25 milioni di euro. Il fondo interviene a favore di progetti di investimento compresi in un range tra 5 milioni di euro e 25 milioni di euro. Interviene a sostegno di progetti nel campo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili di energia. Il fondo si traduce in finanziamenti che possono avere durata fino a 15 anni.

Quali progetti possono essere finanziati. Sono finanziabili investimenti per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili integrati in edifici pubblici e privati, nonché l'applicazione a questi edifici di soluzioni di efficienza energetica anche basate su tecnologie Ict. Possono anche essere finanziati investimenti per la micro-cogenerazione e la creazione di reti per il riscaldamento/raffreddamento.

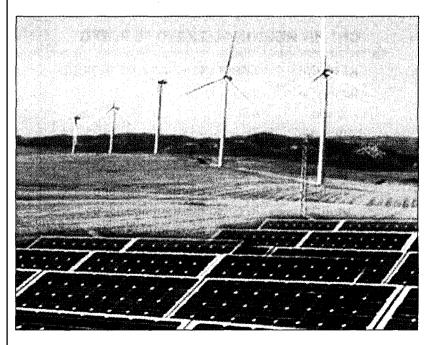
Sono ammissibili anche interventi per infrastrutture locali, quali per esempio installazione di impianti di illuminazione efficiente anche per il traffico stradale, soluzioni per l'imma-

gazzinamento dell'energia, investimenti in efficienza e fonti rinnovabili che utilizzino le tecnologie più avanzate. Non vengono trascurati neanche progetti per l'introduzione di trasporti urbani puliti che consentano la sostituzione di mezzi che utilizzano carburanti inquinanti tradizionali con carburanti alternativi quali energia elettrica e idrogeno. Per accedere al finanziamento, tutti i progetti devono garantire un risparmio di CO2 pari ad almeno il 20%.

Come si accede al fondo Il primo passo per l'accesso al fondo è quello di presentare un progetto di investimento direttamente alla Deutsche bank, il gestore del fondo. A seguito della presentazione del progetto, il gestore effettua una pre-analisi sull'ammissibilità dell'investimento in base ai criteri generali stabiliti dal fondo. In caso di esito positivo, l'ente passa alla presentazione del progetto dettagliato, che comprende anche proiezioni economico-finanziarie e dettagli tecnici. Se anche questa fase risulta positiva, la pratica passa alla Commissione centrale del fondo per l'approvazione e la successiva formalizzazione del

-----© Riproduzione riservata----

finanziamento.





### **Bruno Manfellotto Questa settimana**

# E poi dice che uno parla di declino



Da una parte un ministro accusato di collusioni con la mafia, anzi peggio. Dall'altra una vicenda di sprechi e localismi. Sono due storie che racconta "l'Espresso", dando la grigia fotografia di un Paese bloccato e ricattato

**QUESTA SETTIMANA MI SAREBBE PIACIUTO** AVERE A DISPOSIZIONE NON UNA MA DUE CO-PERTINE. ADDIRITTURA AVREI PROVATO A COMBINARLE INSIEME, CIOÈ A IMPAGINARLE NELLO STESSO SPAZIO. PER ESALTARE IL FI-LO CHE IN FONDO LE LEGA. QUINDI È STATO DIFFICILE SCEGLIERE, E METTERE L'UNA PRI-MA E L'ALTRA DOPO, PERCHÉ IN UN COLPO SO-LO "L'ESPRESSO" È RIUSCITO A FOTOGRAFA-RE DUE ASPETTI PARTICOLARMENTE INQUIE-TANTI DELL'ITALIETTA 2011 E A MOSTRARE -FORSE MEGLIO DI TANTE ANALISI E STATISTI-CHE - IL TASSO DI DEGRADO CIVILE, DI IRRE-**SPONSABILITÀ POLITICA E DI INQUINAMENTO** ISTITUZIONALE CON I QUALI SIAMO COSTRET-TI A COABITARE IN OGNI MOMENTO DELLA NO-STRA VITA QUOTIDIANA. DA NORD A SUD.

Da qualche tempo in qua, specie dopo che la crisi economica si è avvitata su se stessa e il governo sopravvive per il rotto della cuffia a un voto di fiducia dopo l'altro (siamo arrivati a quota 54), Berlusconi e i suoi cari conducono un'aspra battaglia polemica contro quelli che chiamano i "declinisti", cioè contro chi si permette di dire - giornalisti, politici, mercato - che le cose non vanno e che senza una svolta decisa non se n'esce. Chi avesse ancora qualche dubbio, legga dunque le due storie principali di questo numero. L'una dopo l'altra.

Lirio Abbate è riuscito a vedere prima degli altri le carte che la Procura di Palermo ha inviato alla Camera per avere l'autorizzazione ad usare le intercettazioni dell'onorevole Saverio Romano, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione «aggravata dall'aver avvantaggiato Cosa Nostra» (il servizio è a pag. 52). Accuse pesantissime. Certo, fino a quando non ci sarà una sentenza definitiva, nessuno potrà trarre conclusioni, ma dagli atti e dalle intercettazioni emerge un quadro assai fosco, tanto che lo scorso marzo lo stesso presidente della Repubblica chiese a Berlusconi una pausa di riflessione quando questi gli propose la nomina di Romano a ministro delle Politiche agricole per ripagarlo della defezione dall'Udc e il passaggio tra i sostenitori del governo, arruolati personalmente dal Cavaliere, che mesi prima gli avevano permesso di resistere all'assalto di Fini.

Consiglio inascoltato, come si sa e, secondo una prassi senza precedenti, "nomina con riserva" del suddetto sospettato. In un solo episodio, ecco dunque sgarbi istituzionali, collusioni con la mafia, mercimonio del Parlamento. Non è degrado, questo?

Ma lasciamo stare Roma ladrona e il sud criminale e spostiamoci nel nord padano che si vorrebbe efficiente, produttivo, libero da condizionamenti politici. Bene, si legga allora il diario di Fabrizio Gatti dall'aeroporto fantasma di Brescia (la sua inchiesta è a pag. 42), e si dia un'occhiata alle tabelle che riassumono sprechi, costi e malfunzionamenti di uno scalo che conta 63 dipendenti ma nessun passeggero e che ha accumulato in pochi anni perdite per 40 milioni. E non è certo l'unico con queste prerogative, perché si sono costruite piste inutili e improduttive anche a Parma, Albenga, Cuneo, Forlì, Bolzano e giù giù fino a Tortolì, solo perché qui o là ha alzato la voce una lobby, un potentato, un boss. Anche questa è casta, anche questo è spreco di denaro pubblico. Anche questo è declino.

Silenzio o collusione con la criminalità organizzata. Resa al federalismo della lottizzazione e degli interessi territoriali, di categoria, personali. Due mali che hanno radici antiche, ma che sembrano aver conquistato se non legittimità almeno assuefazione generale. Sarebbe cosa buona e giusta se queste brutte abitudini fossero tra quelle che hanno fatto nascere nel cardinal Bagnasco l'esigenza di «purificare l'aria». Insomma, chissà se il fermento che si fa strada nel mondo cattolico abbia in animo di spazzare via tutte i cattivi costumi divenuti regola, compresi l'omertà e l'arroganza localistica che come zavorra bloccano e avviliscono il Paese. Perché se così non fosse e si stesse facendo solo politichetta, disperderemmo anche l'ultimo sussulto di impegno etico, di ricerca del bene comune e di solidarietà, di appello a un'emergenza da ricostruzione post bellica.

Data 27-10-2011

42/47 Pagina 1/5 Foglio



Ci lavorano controllori di volo, doganieri, poliziotti, operai, addetti ai bagagli... Ma dallo scalo di Brescia nell'ultimo anno non è passato neanche un passeggero. E in nove anni è costato oltre 40 milioni di euro

DI FABRIZIO GATTI - FOTO DI LUCA LOCATELLI PER L'ESPRESSO

snobbano l'aeroporto ture e preparatevi a scendere nell'Italia del federalismo militante: benvenuti in Padania, terra di faide all'ultima spesa tra leghisti e berlusconiani. La cattedrale delle cattedrali nel deserto è al centro della verdissima pianura lombardo-veneta. Proprio qui dove il Risorgimento italiano ha il suo utile da un milione 786 mila euro combattuto le sue battaglie per l'Unità. a 12 milioni 270 mila euro. Perderli per E dove 150 anni dopo ogni provincia ha il suo campanile, i suoi parlamentari, il suo dialetto stampato sui cartelli stradali. E, perché no, pure il suo mega aeroporto. Quello di Brescia è straordinario: 3 mila metri di pista, la torre di controllo con due uomini radar di giorno e di notte al lavoro, si fa per dire, vigili del fuoco, poliziotti, finanzieri, doganieri in servizio sulle 24 ore, addetti ai bagagli, alle pulizie, ai metal-detector, alle rampe, al piazzale, al rifornimento, alle previsioni del tempo, alle informazioni al pubblico. E da un anno nemmeno un passeggero. Nemmeno un volo, una partenza, un abbraccio.

Roba da umiliare i padrini della defunta Cassa del Mezzogiorno. Ma giù al Nord le cose si fanno perbene. In nome dell'efficienza, del commercio, della tradizione. E del feudo: antico concetto che il linguaggio più raffinato preferisce chiamare lobby. La società Aeroporto Gabriele d'Annunzio ne è un monumento. Gestisce l'omonimo aeroporto di Brescia, nelle campagne di Montichiari, una ventina di chilometri dalla Leonessa d'Italia. E in nove anni, da quando è stata costituita, ha perso la bellezza di 40

a stamattina non atter- milioni 383 mila 462 euro. Il bilancio ra nemmeno un merlo. migliore? Il primo nel 2002, quando ha Anche gli uccellini operato per soli sei mesi: meno 2 milioni 504 mila e 52 euro. Il record nel 2009: più sprecone del mon- meno 5 milioni 813 mila 555 euro e una do. Allacciatevi le cin- ricapitalizzazione per perdite da 15 milioni 500 mila euro. Leggermente meglio nel 2010, ma solo grazie alla cancellazione di tutti i voli passeggeri: meno 4 milioni 574 mila 126 euro. Mai un bilancio almeno vicino al pari. Eppure ad appena mezz'ora di autostrada, negli stessi nove anni, l'aeroporto di Bergamo ha portato perderli, se avessero regalato quei 40 milioni ai 63 dipendenti, i 25 operai e i 38 impiegati bresciani avrebbero messo insieme un gruzzolo di quasi 635 mila euro ciascuno. Invece si ritrovano in cassa integrazione. Ultima conseguenza di decisioni prese sempre altrove.

> Ai cinque amministratori della società va un po' meglio. Nonostante i risultati, negli ultimi sei anni il loro compenso medio pro capite è aumentato senza sosta: dagli 11.221 euro del 2004 ai 19.200 euro all'anno del 2010. Un bel più 71 per cento, che il consiglio d'amministrazione dell'aeroporto integra con guadagni e gettoni in altri incarichi e attività. Così hanno deciso i soci della Gabriele d'Annunzio: la Provincia di Brescia con un simbolico 0,01 per cento di azioni e la società Aeroporto Valerio Catullo di Verona Villafranca con il 99,99, a sua volta controllata da Camera di commercio di Verona, Provincia di Verona, Provincia di Trento, Comune di Verona, Provincia di Bolzano, Camera di commercio di Brescia, ancora la Provincia di Brescia con il 4,19 per cento. E altri soci tra banche, enti e Comuni della zona.

Uno spreco di soldi pubblici che comincia da lontano. L'attuale crisi eco-

nomica c'entra ben poco. Per anni idee, risorse, progetti sono stati bruciati in una battaglia di campanile. Combattuta anche davanti al Tar, al Consiglio di Stato, al tabellone degli orari dei voli. Città contro città. I veronesi della Lega contro i bresciani del Pdl. Lo stesso aeroporto di Verona contro il suo figlioccio di Brescia. Due aeroporti a 45 minuti di autostrada. Tre contando Bergamo. Cinque considerando Milano Linate e Malpensa. Soltanto quest'anno, il 31 maggio, è stata firmata la pace. Sfruttando la circostanza che la Lega governa in Comune a Verona con Flavio Tosi e in Provincia a Brescia. E il Pdl in Comune a Brescia con Adriano Paroli e in Provincia a Verona.

Quanto sia stato paradossale lo scontro, lo si legge nel sito Internet dell'aeroporto: www.aeroportobrescia.it. È scritto così: «L'obiettivo della società è quello di promuovere lo sviluppo dello scalo bresciano in un'ottica di complementarietà e specializzazione, non conflittuale, rispetto all'aeroporto di Verona...». Non conflittuale. E perché mai un aeroporto aperto con soldi pubblici non dovrebbe fare concorrenza a un altro aeroporto? Per raccontare la cronaca di questa follia, bisogna fare come Tom Hanks nel film "The Terminal" di Steven Spielberg. Vivere nel terminal giorno e notte. Stare nelle sale deserte. Parlare con i dipendenti solitari. Raccogliere le paure di chi rischia di perdere il lavoro. Come gli addetti al piazzale. E i tassisti di Montichiari che non hanno più passeggeri da accompagnare. Non bastano i rarissimi voli in transito. Come venerdì 7 ottobre, quando uno sciopero a Verona ha fatto dirottare a Brescia sei aerei di linea. Nemmeno i nove voli postali della notte sono sufficienti a far respirare i conti. Tra le 23 e le due, dal lu-



club. E le prove tecniche della Bosio mo- quasi 26 milioni il costo in euro. tori aeronautica, una gloriosa officina di i dipendenti, sempre pieni. Dove sono fi- ogni 10 minuti». niti quei voli redditizi? Che combinazioa Montichiari è ancora notte.

Mistral Air è decollato da un pezzo. Se ne sono andati gli 80 operai esterni della cooperativa di facchinaggio, quasi tutti strascia è una gigantesca cupola di luce su un piazzale immobile. Resterà così per tutta la giornata. I rimorchi portabagagli ammassati a destra dell'aerostazione. Trattori, autoscale, spargisale a sinistra. In un parcheggio lontano i pullman per i passeggeri che nessuno usa più. Milioni di euro affidati alla ruggine.

ORE 7 Milano Linate a quest'ora sarà già piena di passeggeri in coda ai checkin. Bergamo pure. Dalla capitale dell'acciaio alle porte del Nord-Est, dalla stessa terra tra Brescia e Mantova che in questo momento può vantare un ministro e la presidente di Confindustria, non parte nessuno. Nemmeno un jet privato. La sala arrivi e la sala partenze sono luminose e pulite come uno stadio senza pubblico né giocatori.

ORE 7.37 Il primo sole rischiara una montagna ricoperta di teli verdi, al di là della pista di decollo. La pista l'hanno allungata durante la Guerra fredda per far atterrare i bombardieri con le testate atomiche. A quei tempi quella montagna là in fondo non c'è ancora. Non esiste nemmeno nel 1999 quando l'allora presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, inaugura l'aeroporto con queste parole:

«Qui oggi abbiamo la dimostrazione che

nedì al giovedì, viene scaricata e ricarica- noi italiani quando vogliamo fare qualcota sugli aerei la corrispondenza in arrivo sa ci riusciamo». Gli aerei passeggeri a e in partenza per tutta Italia. È l'ultimo Montichiari arrivano perché l'aeroporto contratto rimasto alla società Gabriele di Verona deve chiudere temporanead'Annunzio che giustifica la presenza di mente per riammodernare gli impianti. E poliziotti, finanzieri, doganieri, pompieri a Brescia vengono fatte le cose in grande. e via dicendo. Senza questa gentilezza al Sempre sotto il controllo dei concorrenti centrodestra locale da parte di Poste Ita- veronesi. In sei mesi la nuova aerostazioliane, rimarrebbero i voli a elica dell'aero- ne è pronta. Cinquanta miliardi in lire,

ORE 8 Apre il giornalaio, sala partenze. manutenzione che con le limitazioni di Finalmente si vede qualche aereo: un Airrullaggio imposte dal nuovo regolamento bus 380, un Jumbo, un Md11, un Airbus dell'aeroporto proprio nel momento in 320. Sono giocattoli sugli scaffali dedicacui non c'è più traffico, rischia a sua volti ai bambini. In vetrina un bestseller inta di chiudere. Cestinato il progetto di fargiallito, "La mia Africa" di Karen Blixen. ne una scuola per preparare tecnici spe- E tre libri di Fabio Volo. Chissà se questi cializzati che non si sa più dove trovare. li hanno messi lì con ironia. Lo schermo Più volte archiviato il tentativo di trasfor- partenze è un quadrato azzurro come il mare Montichiari in uno snodo merci. Le cielo. Stesso colore lo schermo arrivi. Nescompagnie cargo venute qui sono fallite o sun aereo. L'ora è indietro di 13 minuti. hanno traslocato. E così quelle passegge- Senza risposta anche i click sul sito Interri. L'ultima a trasferirsi Ryanair: il 30 ot- net. Un simpatico avviso rivela che la tobre 2010. Nonostante gli aerei, dicono pagina arrivi-partenze «viene aggiornata

ORE 10.07 Dei tre metal-detector, uno ne: proprio a Verona. La storia di un gior- resta acceso per il controllo dei dipendenno qualunque può cominciare da quando ti. Un televisore spiega 24 ore su 24 al salone vuoto cosa è consentito portare a ORE 3.15 Il nono cargo postale della bordo. Per ammazzare il tempo le due guardie giurate leggono il giornale, un libro, escono a turno a fumare.

ORE 11.05 Lo sportello cambiavalute è nieri. E gli addetti al piazzale, dipendenti spento. Manca la sedia. Sul foglio appeso della Gabriele d'Annunzio. Lavorano al vetro la quotazione è ferma alle 13.45 quattro ore. Poi cassa integrazione. Nel del 28 dicembre 2007. Un dollaro: 1.53 buio totale dei campi, l'aeroporto di Bre- euro. L'ufficio informazioni è illuminato. Due hostess in divisa confermano che il banco è aperto dalle 7 alle 19. L'ultima informazione che vi hanno chiesto? «Due giorni fa». Cosa chiedevano? «Dove comprare un biglietto aereo». La biglietteria è chiusa da mesi.

> ORE 11.42 Sempre al di là della pista, un'altra fila di camion sale ben sopra gli alberi. Quella montagna non c'è nemmeno nel 2002 quando l'aeroporto di Verona e la Provincia di Brescia costituiscono la Gabriele d'Annunzio. È la discarica dell'Azienda servizi municipalizzati di Brescia, da poco autorizzata appena fuo-

ri la recinzione dell'aeroporto. La norma internazionale Icao indica «in 13 chilometri dal sedime aeroportuale il limite consigliato per l'insediamento di attività di smaltimento». In Italia le regole sono più elastiche. I rifiuti attirano gli uccelli. E gli uccelli sono un pericolo se vengono aspirati dai motori dei jet. Due anni fa è successo due volte con i gabbiani, spiega il presidente dell'aeroporto bresciano, Vigilio Bettinsoli, 62 anni, in quota Pdl: «Ora sui rifiuti

spargono enzimi per tenerli lontano».

ORE 13.30 Luca Aldrovandi, 38 anni, e Luigi Gibelli, 56, tassisti senza lavoro, riconoscono Bettinsoli mentre pranza con un panino al bar dell'aeroporto. Vogliono sapere le novità. «Ci dicono», rac-

contano i due tassisti, «che se ci sarà l'accordo con Milano, Brescia potrebbe diventare il nuovo hub al posto di Malpensa. Oppure che Brescia si prenderà i cargo che non trovano più posto a Bergamo. O che qui arriveranno l'alta velocità e l'autostrada. Ma nel frattempo cosa mangiamo?». Nessuno ancora immagina che ogni progetto di ampliamento dovrà vedersela d'ora in poi con la montagna di rifiuti autorizzata a poche centinaia di metri dalla pista. I camion continuano a scaricare immondizia.

ORE 15.15 Chiude il bar. In agosto se n'è andata la società Autogrill. Hanno faticato a trovare un imprenditore locale disposto a tenere aperto almeno per i dipendenti. Il giornalaio è sbarrato dalle 12.30. Ora l'aeroporto è davvero immobile. I dieci banchi check-in deserti. Alla parete, la pubblicità della Ryanair: "Tariffe fisse. Londra-Brescia-Cagliari". È il collegamento trasferito a Verona. Ma ci sono così tanti sardi a Brescia? «No», sorride un poliziotto, «Cagliari serviva a incassare le sovvenzioni statali». Sono 26 gli agenti sulle 24 ore. Più o meno lo stesso numero i militari della Finanza. Una trentina i pompieri.

ORE 16 I progetti sul futuro dell'aeroporto vanno chiesti a Verona. Tutto passa da lì. La pace firmata il 31 maggio prevede la fusione delle due società di gestione e la costituzione della holding Sistema aeroporti del Garda: 25 per cento Provincia, Comune, Camera di commercio di Brescia, 25 per cento agli enti trentini e 50 per cento Provincia, Comune e Camera di commercio di Verona. In sospeso, l'ingresso con un 20 per cento di Sea Milano. Ma anche in questo caso i veronesi si terrebbero la maggioranza. Con una ridistribuzione delle quote 40, 20, 20 e 20.

ORE 18.03 Alcuni dipendenti accettano di parlare, con la garanzia dell'anonimato: «Abbiamo paura di sanzioni disciplinari. Quando i sindacati hanno firmato la nostra cassa integrazione, i colleghi della società di Verona hanno ricevuto il premio di produzione. Perché loro con il low cost hanno aumentato gli incassi». È scritto anche nel verbale di approvazione del bilancio 2010: Brescia «sconta ancora oggi la mancanza di lungimiranza nelle strategie commerciali non cogliendo l'opportunità low cost e cioè rifiutando la proposta di Ryanair quando

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pag. 19

Data 27-10-2011

3/5 Foglio

42/47 Pagina

www.ecostampa.



ancora non operava sull'aeroporto di Bergamo». «Adesso», spiegano i dipendenti bresciani, «ci dicono che diventeremo un solo aeroporto con due piste». Un aeroporto con due piste ne sfrutta una per i decolli e una per gli atterraggi. Ma se le due piste sono una a Brescia e l'altra a Verona, cosa cambia? Nessuno, a nessun livello, finora ha la risposta.

ORE 18.58 Si aprono due porte scorrevoli. Arrivi internazionali. Esce un'addetta della società di pulizie Meridional. Oggi, come ieri e l'altro ieri, tutti i rifiuti prodotti da saloni e uffici non riempiono un sacchetto nero della spazzatura. Un altro giorno è finito nell'aeroporto dei passeggeri fantasma.

A OTTOBRE 2010 L'ADDIO SOLO POCH voli postai E A FIANCO ST SORGENDO UNA DISCARICA

NONOSTANTE RISULTATI IN COSTANTE PEGGIORAMENT I COMPENSI DE AUMENTANO

DA SEMPRE **IN GUERRA** CON VERONA E BERGAN CONVERTIRLO IN UNO SNODO MERCI

LA BIGLIETTERIA **E CHIUSA DA MESI.** IN AGOSTO SE NE E ANDATA ANCHE LA SOCIETA AUTOGRIL **CHE GESTI** LA RISTORAZIONE

### Quanto costa volare in Padania

	2002	2003	2004	2005	2006	2007*	2008	2009	2010
Aeroporto di Brescia									
Compenso medio per amministratore euro/anno	5.999,1	12.479,2	11.221,6	11.343,4	11.403,4	17.798,8	14.619,4	17.200	19.200
Numero amministratori	9	9	9	9	9	5	5	5	5
Totale compenso amministator	i 53.992	112.313	100.996	102.091	102.631	88.994	73.097	86.000	96.000
Numero operai	16	16	25	32	33	57	51	30	25
Numero impiegati quadri interr	medi 28	26	31	40	35	46	43	37	38
Numero dirigenti			1 <del>8</del> .	1	1	1	1	1	
Perdite (in euro)	2.504.052	-5.117.418	-4.122.449	-3.801.768	-4.085.115	-5.119.809	-5.245.170	-5.813.555	-4.574.126
Aeroporto di Verona perdite/utili (in euro)	-37.736	751.281	434.480	-850.115	-376.533	-2.524.585	-6.331.049	-5.196.566	-6.392.071
Aeroporto di Bergamo utili (in euro)	1.786.750	3.458.054	2.564.058	7.663.530	7.543.580	9.932.224	10.256.674	10.801.978	12.270.967

\* Dal 2007 è entrata in vigore la legge 296/2006 su riduzione amministratori pubblici Fonte: Bilanci Gabriele d'Annunzio spa, Aeroporto Valerio Catullo spa, Sacbo spa

Settimanale

Data 27-10-2011

www.ecostampa.it









Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



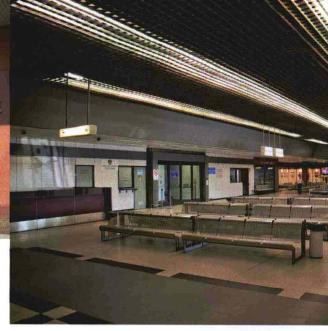
27-10-2011 Data

42/47 Pagina

5/5 Foglio



**l'Espresso** 



L'INTERNO DELL'AEROPORTO DI BRESCIA. A SINISTRA, DALL'ALTO: GLI ARRIVI; I NASTRI BAGAGLI; CARRELLI PER LE VALIGIE



Data

27-10-2011

Pagina

42/50 1/8 Foglio



Primo Piano AEROPORTI FANTASMA

www.ecostampa.it

# DECOL

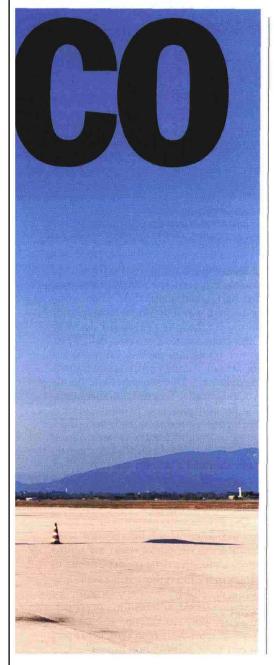


42 | Laspresso | 27 ottobre 2011

Ritaglio stampa destinatario, non riproducibile. ad uso esclusivo del

### Ci lavorano controllori di volo, doganieri, poliziotti, operai, addetti ai bagagli... Ma dallo scalo di Brescia nell'ultimo anno non è passato neanche un passeggero. E in nove anni è costato oltre 40 milioni di euro

DI FABRIZIO GATTI - FOTO DI LUCA LOCATELLI PER L'ESPRESSO



a stamattina non atterra nemmeno un merlo. Anche gli uccellini snobbano l'aeroporto più sprecone del mondo. Allacciatevi le cinture e preparatevi a scendere nell'Italia del federalismo militante: benvenuti in Padania, terra di faide all'ultima spesa tra leghisti e berlusconiani. La cattedrale delle cattedrali nel deserto è al centro della verdissima pianura lombardo-veneta. Proprio qui dove il Risorgimento italiano ha combattuto le sue battaglie per l'Unità. E dove 150 anni dopo ogni provincia ha il suo campanile, i suoi parlamentari, il suo dialetto stampato sui cartelli stradali. E, perché no, pure il suo mega aeroporto. Quello di Brescia è straordinario: 3 mila metri di pista, la torre di controllo con due uomini radar di giorno e di notte al lavoro, si fa per dire, vigili del fuoco, poliziotti, finanzieri, doganieri in servizio sulle 24 ore, addetti ai bagagli, alle pulizie, ai metal-detector, alle rampe, al piazzale, al rifornimento, alle previsioni del tempo, alle informazioni al pubblico. E da un anno nemmeno un passeggero. Nemmeno un volo, una partenza, un abbraccio.

Roba da umiliare i padrini della defunta Cassa del Mezzogiorno. Ma giù al Nord le cose si fanno perbene. In nome dell'efficienza, del commercio, della tradizione. E del feudo: antico concetto che il linguaggio più raffinato preferisce chiamare lobby. La società Aeroporto Gabriele d'Annunzio ne è un monumento. Gestisce l'omonimo aeroporto di Brescia, nelle campagne di Montichiari, una ventina di chilometri dalla Leonessa d'Italia. E in nove anni, da quando è sta-

UN AEREO PRIVATO SULLA PISTA DI ATTERRAGGIO ALL'AEROPORTO DI BRESCIA

ta costituita, ha perso la bellezza di 40 milioni 383 mila 462 euro. Il bilancio migliore? Il primo nel 2002, quando ha operato per soli sei mesi: meno 2 milioni 504 mila e 52 euro. Il record nel 2009: meno 5 milioni 813 mila 555 euro e una ricapitalizzazione per perdite da 15 milioni 500 mila euro. Leggermente meglio nel 2010, ma solo grazie alla cancellazione di tutti i voli passeggeri: meno 4 milioni 574 mila 126 euro. Mai un bilancio almeno vicino al pari. Eppure ad appena mezz'ora di autostrada, negli stessi nove anni, l'aeroporto di Bergamo ha portato il suo utile da un milione 786 mila euro a 12 milioni 270 mila euro. Perderli per perderli, se avessero regalato quei 40 milioni ai 63 dipendenti, i 25 operai e i 38 impiegati bresciani avrebbero messo insieme un gruzzolo di quasi 635 mila euro ciascuno. Invece si ritrovano in cassa integrazione. Ultima conseguenza di decisioni prese sempre altrove.

Ai cinque amministratori della società va un po' meglio. Nonostante i risultati, negli ultimi sei anni il loro compenso medio pro capite è aumentato senza sosta: dagli 11.221 euro del 2004 ai 19.200 euro all'anno del 2010. Un bel più 71 per cento, che il consiglio d'amministrazione dell'aeroporto integra con guadagni e gettoni in altri incarichi e attività. Così hanno deciso i soci della Gabriele d'Annunzio: la Provincia di Brescia con un simbolico 0,01 per cento di azioni e la società Aeroporto Valerio Catullo di Verona Villafranca con il 99,99, a sua volta controllata da Camera di commercio di Verona, Provincia di Verona, Provincia di Trento, Comune di Verona, Provincia di Bolzano, Camera di commercio di Brescia, ancora la Provincia di Brescia con il 4,19 per cento. E altri soci tra banche, enti e Comuni della zona.

Uno spreco di soldi pubblici che comincia da lontano. L'attuale crisi eco-

27 ottobre 2011 | Laspresso | 43

Data 27-10-2011

www.ecostampa.it

Pagina **42/50** 

Foglio 3/8

### \_\_\_\_

Primo Piano

**Espresso** 



L'INTERNO DELL'AEROPORTO DI BRESCIA. A SINISTRA, DALL'ALTO: GLI ARRIVI; I NASTRI BAGAGLI; CARRELLI PER LE VALIGIE

A OTTOBRE
2010 L'ADDIO
DI RYANAIR.
ORA PARTONO
SOLO POCHI
VOLI POSTALI.
E A FIANCO STA
SORGENDO
UNA DISCARICA

nomica c'entra ben poco. Per anni idee, risorse, progetti sono stati bruciati in una battaglia di campanile. Combattuta anche davanti al Tar, al Consiglio di Stato, al tabellone degli orari dei voli. Città contro città. I veronesi della Lega contro i bresciani del Pdl. Lo stesso aeroporto di Verona contro il suo figlioccio di Brescia. Due aeroporti a 45 minuti di autostrada. Tre contando Bergamo. Cinque considerando Milano Linate e Malpensa. Soltanto quest'anno, il 31 maggio, è stata firmata la pace. Sfruttando la circostanza che la Lega governa in Comune a Verona con Flavio Tosi e in Provincia a Brescia. E il Pdl in Comune a Brescia con Adriano Paroli e in Provincia a Verona.

Quanto sia stato paradossale lo scontro, lo si legge nel sito Internet dell'aeroporto: www.aeroportobrescia.it. È scritto così: «L'obiettivo della società è quello di promuovere lo sviluppo dello scalo bresciano in un'ottica di complementarietà e specializzazione, non conflittuale, rispetto all'aeroporto di Verona...». Non conflittuale. E perché mai un aeroporto aperto con soldi pubblici non dovrebbe fare

44 | Laspresso | 27 ottobre 2011

### Quanto costa volare in Padania

	2002	2003	2004	2005	2006	2007*	2008	2009	2010
Aeroporto di Brescia	011								
Compenso medio per amministratore euro/anno	5.999,1	12.479,2	11.221,6	11.343,4	11.403,4	17.798,8	14.619,4	17.200	19.200
Numero amministratori	9	9	9	9	9	5	5	5	5
Totale compenso amministatori	53.992	112.313	100.996	102.091	102.631	88.994	73.097	86.000	96.000
Numero operai	16	16	25	32	33	57	51	30	25
Numero impiegati quadri interme	edi 28	26	31	40	35	46	43	37	38
Numero dirigenti	# L		(#	1	1	1_	1	1	(=)
Perdite (in euro) -2.	504.052	-5.117.418	-4.122.449	-3.801.768	-4.085.115	-5.119.809	-5.245.170	-5.813.555	-4.574.126
Aeroporto di Verona perdite/utili (in euro)	-37.736	751.281	434.480	-850.115	-376.533	-2.524.585	-6.331.049	-5.196.566	-6.392.071
Aeroporto di Bergamo utili (in euro) 1.	786.750	3.458.054	2.564.058	7.663.530	7.543.580	9.932.224	10.256.674	10.801.978	12.270.967

\* Dal 2007 è entrata in vigore la legge 296/2006 su riduzione amministratori pubblici

Fonte: Bilanci Gabriele d'Annunzio spa, Aeroporto Valerio Catullo spa, Sacbo spa

concorrenza a un altro aeroporto? Per raccontare la cronaca di questa follia, bisogna fare come Tom Hanks nel film "The Terminal" di Steven Spielberg. Vivere nel terminal giorno e notte. Stare nelle sale deserte. Parlare con i dipendenti solitari. Raccogliere le paure di chi rischia di perdere il lavoro. Come gli addetti al piazzale. E i tassisti di Montichiari che non hanno più passeggeri da accompagnare. Non bastano i rarissimi voli in transito. Come venerdì 7 ottobre, quando uno sciopero a Verona ha fatto dirottare a Brescia sei aerei di linea. Nemmeno i nove voli postali della notte sono sufficienti a far respirare i conti. Tra le 23 e le due, dal lunedì al giovedì, viene scaricata e ricaricata sugli aerei la corrispondenza in arrivo e in partenza per tutta Italia. È l'ultimo contratto rimasto alla società Gabriele d'Annunzio che giustifica la presenza di poliziotti, finanzieri, doganieri, pompieri e via dicendo. Senza questa gentilezza al centrodestra locale da parte di Poste Italiane, rimarrebbero i voli a elica dell'aeroclub. E le prove tecniche della Bosio motori aeronautica, una gloriosa officina di manutenzione che con le limitazioni di rullaggio imposte dal nuovo regolamento dell'aeroporto proprio nel momento in cui non c'è più traffico, rischia a sua volta di chiudere. Cestinato il progetto di farne una scuola per preparare tecnici specializzati che non si sa più dove trovare. Più volte archiviato il tentativo di trasformare Montichiari in uno snodo merci. Le compagnie cargo venute qui sono fallite o hanno traslocato. E così quelle passeggeri. L'ultima a trasferirsi Ryanair: il 30 ot-

tobre 2010. Nonostante gli aerei, dicono i dipendenti, sempre pieni. Dove sono finiti quei voli redditizi? Che combinazione: proprio a Verona. La storia di un giorno qualunque può cominciare da quando a Montichiari è ancora notte.

ORE 3.15 Il nono cargo postale della Mistral Air è decollato da un pezzo. Se ne sono andati gli 80 operai esterni della cooperativa di facchinaggio, quasi tutti stranieri. E gli addetti al piazzale, dipendenti della Gabriele d'Annunzio. Lavorano quattro ore. Poi cassa integrazione. Nel buio totale dei campi, l'aeroporto di Brescia è una gigantesca cupola di luce su un piazzale immobile. Resterà così per tutta la giornata. I rimorchi portabagagli ammassati a destra dell'aerostazione. Trattori, autoscale, spargisale a sinistra. In un parcheggio lontano i pullman per i passeggeri che nessuno usa più. Milioni di euro affidati alla ruggine.

ORE 7 Milano Linate a quest'ora sarà già piena di passeggeri in coda ai checkin. Bergamo pure. Dalla capitale dell'acciaio alle porte del Nord-Est, dalla stessa terra tra Brescia e Mantova che in questo momento può vantare un ministro e la presidente di Confindustria, non parte nessuno. Nemmeno un jet privato. La sala arrivi e la sala partenze sono luminose e pulite come uno stadio senza pubblico né giocatori.

ORE 7.37 Il primo sole rischiara una montagna ricoperta di teli verdi, al di là della pista di decollo. La pista l'hanno allungata durante la Guerra fredda per far atterrare i bombardieri con le testate atomiche. A quei tempi quella montagna là

### NONOSTANTE RISULTAT IN COSTANTI PEGGIORAMENT I COMPENSI D

in fondo non c'è ancora. Non esiste nemmeno nel 1999 quando l'allora presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, inaugura l'aeroporto con queste parole: «Qui oggi abbiamo la dimostrazione che noi italiani quando vogliamo fare qualcosa ci riusciamo». Gli aerei passeggeri a Montichiari arrivano perché l'aeroporto di Verona deve chiudere temporaneamente per riammodernare gli impianti. E a Brescia vengono fatte le cose in grande. Sempre sotto il controllo dei concorrenti veronesi. In sei mesi la nuova aerostazione è pronta. Cinquanta miliardi in lire, quasi 26 milioni il costo in euro.

**ORE 8** Apre il giornalaio, sala partenze. Finalmente si vede qualche aereo: un Airbus 380, un Jumbo, un Md11, un Airbus 320. Sono giocattoli sugli scaffali dedicati ai bambini. In vetrina un bestseller ingiallito, "La mia Africa" di Karen Blixen. E tre libri di Fabio Volo. Chissà se questi li hanno messi lì con ironia. Lo schermo partenze è un quadrato azzurro come il cielo. Stesso colore lo schermo arrivi. Nessun aereo. L'ora è indietro di 13 minuti. Senza risposta anche i click sul sito Internet. Un simpatico avviso rivela che la >

27 ottobre 2011 | Laspresso | 45

27-10-2011 Data

www.ecostampa.it

42/50 Pagina

5/8 Foglio

### **Primo Piano**

Espresso



IL GATE DI CONTROLLO. A SINISTRA: SALA D'ATTESA DELLE PARTENZE INTERNAZIONALI; MEZZI AEROPORTUALI INUTILIZZATI

pagina arrivi-partenze «viene aggiornata ogni 10 minuti».

ORE 10.07 Dei tre metal-detector, uno resta acceso per il controllo dei dipendenti. Un televisore spiega 24 ore su 24 al salone vuoto cosa è consentito portare a bordo. Per ammazzare il tempo le due guardie giurate leggono il giornale, un libro, escono a turno a fumare.

ORE 11.05 Lo sportello cambiavalute è spento. Manca la sedia. Sul foglio appeso al vetro la quotazione è ferma alle 13.45 del 28 dicembre 2007. Un dollaro: 1.53 euro. L'ufficio informazioni è illuminato. Due hostess in divisa confermano che il banco è aperto dalle 7 alle 19. L'ultima informazione che vi hanno chiesto? «Due giorni fa». Cosa chiedevano? «Dove comprare un biglietto aereo». La biglietteria è chiusa da mesi.

ORE 11.42 Sempre al di là della pista, un'altra fila di camion sale ben sopra gli alberi. Quella montagna non c'è nemmeno nel 2002 quando l'aeroporto di Verona e la Provincia di Brescia costituiscono la Gabriele d'Annunzio. È la discarica dell'Azienda servizi municipalizzati di Brescia, da poco autorizzata appena fuo-

DA SEMPRE **IN GUERRA CON VERONA** E BERGAMO. TENTATIVI D CONVERTIR IN UNO SNODO MERC



46 | Laspresso | 27 ottobre 2011





ri la recinzione dell'aeroporto. La norma internazionale Icao indica «in 13 chilometri dal sedime aeroportuale il limite consigliato per l'insediamento di attività di smaltimento». In Italia le regole sono più elastiche. I rifiuti attirano gli uccelli. E gli uccelli sono un pericolo se vengono aspirati dai motori dei jet. Due anni fa è successo due volte con i gabbiani, spiega il presidente dell'aeroporto bresciano, Vigilio Bettinsoli, 62 anni, in quota Pdl: «Ora sui rifiuti spargono enzimi per tenerli lontano».

**ORE 13.30** Luca Aldrovandi, 38 anni, e Luigi Gibelli, 56, tassisti senza lavoro, riconoscono Bettinsoli mentre pranza con un panino al bar dell'aeroporto. Vogliono sapere le novità. «Ci dicono», rac-

contano i due tassisti, «che se ci sarà l'accordo con Milano, Brescia potrebbe diventare il nuovo hub al posto di Malpensa. Oppure che Brescia si prenderà i cargo che non trovano più posto a Bergamo. O che qui arriveranno l'alta velocità e l'autostrada. Ma nel frattempo cosa mangiamo?». Nessuno ancora immagina che ogni progetto di ampliamento dovrà vedersela d'ora in poi con la montagna di rifiuti autorizzata a poche centinaia di metri dalla pista. I camion continuano a scaricare immondizia.

ORE 15.15 Chiude il bar. In agosto se n'è andata la società Autogrill. Hanno faticato a trovare un imprenditore locale disposto a tenere aperto almeno per i dipendenti. Il giornalaio è sbarrato dalle 12.30. Ora l'aeroporto è davvero immobile. I dieci banchi check-in deserti. Alla parete, la pubblicità della Ryanair: "Tariffe fisse. Londra-Brescia-Cagliari". È il collegamento trasferito a Verona. Ma ci sono così tanti sardi a Brescia? «No», sorride un poliziotto, «Cagliari serviva a incassare le sovvenzioni statali». Sono 26 gli agenti sulle 24 ore. Più o meno lo stesso numero i militari della Finanza. Una trentina i pompieri.

**ORE 16** I progetti sul futuro dell'aeroporto vanno chiesti a Verona. Tutto passa da lì. La pace firmata il 31 mag-

gio prevede la fusione delle due società di gestione e la costituzione della holding Sistema aeroporti del Garda: 25 per cento Provincia, Comune, Camera di commercio di Brescia, 25 per cento agli enti trentini e 50 per cento Provincia, Comune e Camera di commercio di Verona. In sospeso, l'ingresso con un 20 per cento di Sea Milano. Ma anche in questo caso i veronesi si terrebbero la maggioranza. Con una ridistribuzione delle quote 40, 20, 20 e 20.

ORE 18.03 Alcuni dipendenti accettano di parlare, con la garanzia dell'anonimato: «Abbiamo paura di sanzioni disciplinari. Quando i sindacati hanno firmato la nostra cassa integrazione, i colleghi della società di Verona hanno ricevuto il premio di produzione. Perché loro con il low cost hanno aumentato gli incassi». È scritto anche nel verbale di approvazione del bilancio 2010: Brescia «sconta ancora oggi la mancanza di lungimiranza nelle strategie commerciali non cogliendo l'opportunità low cost e cioè ri-

# LA BIGLIETTERIA È CHIUSA DA MESI. IN AGOSTO SE NE È ANDATA ANCHE LA SOCIETÀ AUTOGRILL CHE GESTIVA LA RISTORAZIONE

fiutando la proposta di Ryanair quando ancora non operava sull'aeroporto di Bergamo». «Adesso», spiegano i dipendenti bresciani, «ci dicono che diventeremo un solo aeroporto con due piste». Un aeroporto con due piste ne sfrutta una per i decolli e una per gli atterraggi. Ma se le due piste sono una a Brescia e l'altra a Verona, cosa cambia? Nessuno, a nessun livello, finora ha la risposta.

**ORE 18.58** Si aprono due porte scorrevoli. Arrivi internazionali. Esce un'addetta della società di pulizie Meridional. Oggi, come ieri e l'altro ieri, tutti i rifiuti prodotti da saloni e uffici non riempiono un sacchetto nero della spazzatura. Un altro giorno è finito nell'aeroporto dei passeggeri fantasma. ■

# L'Italia delle piste bonsai

Producono perdite milionarie per gli enti locali. Eppure la corsa ai nuovi aeroporti non si ferma. Da Bolzano alla Sicilia

DI RICCARDO BIANCHI E MARIAVERONICA ORRIGONI

n Molise vogliono volare, e il neoconfermato governatore Michele
Iorio ha promesso ai suoi compaesani il primo aeroporto della regione. La storia insegna che uno scalo
non si nega a nessuno, anche se il più delle volte a pagare le velleità locali sono i
contribuenti. Costosi da costruire e poco
frequentati, in Italia gli "scali bonsai" sono più di una ventina e registrano forti
perdite di bilancio ripianate ogni anno dagli enti locali, che tanto li hanno desiderati. Lo spettro di possibili chiusure è stato
paventato dallo stesso Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione civile, nel Piano na-

zionale degli aeroporti: un rapporto messo a punto nel 2011 e che doveva essere reso pubblico sul sito a febbraio, ma di cui ancora non c'è traccia.

Nonostante i funesti destini di realtà come Cuneo, Parma o Brescia e le promesse mai mantenute per Viterbo e Grazzanise, nel casertano, la corsa al piccolo aeroporto non si ferma. «I progetti hanno vocazioni diverse: molti sono fatti per promuovere lo sviluppo economico o quello turistico, e quindi hanno una forte valenza politica, altri rispondono solo a logiche di mercato», spiega Anna Gervasoni, direttrice del Centro di ricerca sui Tra-

27 ottobre 2011 | Lispresso | 47

Data 27-10-2011

42/50 Pagina 7/8 Foglio

### **Primo Piano**

www.ecostampa.it

**A TARANTO SI SPENDONO 200 MILIONI PER UNO SCALO DA CUI** PARTONO DUE VOLI AL **MESE. E LA CALABRIA NE PROGETTA UN** 

lEspresso

sporti e le infrastrutture dell'università Cattaneo di Castellanza, «ma è mancata e manca ancora oggi una regia nazionale, una visione a lungo termine e un coordinamento con le altre infrastrutture, soprattutto ferroviarie, che avrebbe evitato alcune scelte più che discutibili».

Si parla di investimenti di decine di milioni, a cui vanno aggiunti i buchi nei conti delle società di gestione, che quando sono pubbliche devono essere coperti dalle amministrazioni. Come il Ridolfi di Forlì, che nel 2010 ha chiuso a meno 9,6 milioni con 15 milioni di debiti: a mettere una pezza ci hanno pensato gli azionisti Seaf, come racconta Raffaella Pirini, consigliere comunale del Movimento 5 stelle: «Il Comune è il socio di maggioranza e >



27 ottobre 2011 | Laspresso | 49

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



### **Primo Piano**

solo negli ultimi due anni, tra coperture e contributi straordinari, avrà speso più di 10 milioni». Oggi l'ultima spiaggia ha le sembianze della Regione, che dovrebbe unire nella Sar (la Società aeroporti Romagna per cui sono già stati versati 1,5 milioni) il Ridolfi di Forlì con il Federico Fellini di Rimini, che ha chiuso il 2010 in rosso per 2,6 milioni.

Nelle regioni a statuto speciale la fotografia è la stessa. A Tortolì, nella provincia dell'Ogliastra in Sardegna, c'è un'aerostazione aperta solo in estate; quest'anno da agosto a settembre, perché a luglio la pista non era ancora stata collaudata. Neppure l'Enac sa quante persone ci passino: si parla di 2.900 nel 2011. L'aiuto pubblico però non è mai mancato, soprattutto a Giorgio Mazzella, l'imprenditore locale e presidente del Banco di Credito Sardo che negli anni '90 rilevò la struttura. Gli affari non andavano bene, ma Provincia e Comune hanno deciso tra il 2001 e il 2004 di acquistare la proprietà, indebitandosi. Ora che i due enti non ce la fanno più, è arrivata in soccorso la Regione, che ha affermato di voler rilevare l'intero pacchetto ripianando i debiti.

La Provincia di Bolzano, dalla sua, è sopravvissuta addirittura al referendum promosso nel 2010 da alcuni cittadini per "bloccare i fondi pubblici all'aeroporto", o per meglio dire all'Abd, interamente di proprietà dell'ente. Cifra che, fino a quel momento, si aggirava sui 45 milioni. Il quorum non è stato raggiunto e la Provincia è andata avanti con il suo piano di investimenti: 24 milioni da qui al 2030.

Se il traffico è minimo, spesso è colpa di infrastrutture inadeguate. Come a Pontecagnano, provincia di Salerno, a poca distanza dalla Costiera amalfitana: sulla carta doveva essere un crocevia di prim'ordine, ma la realtà è ben diversa. «Le potenzialità ci sono, basti pensare ai numerosi jet privati che atterrano qui», sostiene Giovanni Basso, direttore amministrativo dello scalo, «ma per i voli di linea dipendiamo dall'allungamento della pista: abbiamo presentato un progetto da circa 40 milioni e aspettiamo una risposta». Per adesso, si parla di 20 mila passeggeri nel 2011, tra presunti fallimenti, sospensione delle tratte e un rapporto tra-

> vagliato con Alitalia, unico operatore che unisce Pontecagnano a Milano. Un collegamento attivo fino al 30 novembre: dopo chissà. Qualcuno pensa che continuare sia troppo oneroso, visto che solo nel 2011 la voce "spese per la promozione" (vedi accordo con Alitalia) ha registrato 3,7 milioni, da aggiungere alle perdite stimate in 3,2 milioni. Quasi 7 milioni, interamente a carico del consorzio pubblico.

> Ma esiste un'alternativa all'eliminazione? Sì, ed è da mettere in pratica fin da subito: «Ogni realtà si deve sviluppare in maniera adeguata alla tipologia di mercato e alla domanda a cui si rivolge», commenta Oliviero

ALL'AEROPORTO DI BRESCIA

Baccelli, vicedirettore del Certet della Bocconi. «Quando si parla di chiusura, è sbagliato generalizzare: Treviso è stato un esempio positivo, grazie ad un'impostazione creata dalla Save che ha premesso un'integrazione quasi perfetta con Venezia. Anche Comiso potrebbe trasformarsi in un supporto valido per Catania, che non è in grado di sostenere il traffico in arrivo». La storia del paesino in provincia di Ragusa è un mistero: le infrastrutture, costate più di 40 milioni, sono pronte ormai da quattro anni, ma la tanto proclamata inaugurazione resta un miraggio.

Anche la Toscana ha avuto i suoi grattacapi. Nel 2007 la Regione ha acquistato per 340 mila euro il 62,7 per cento di Ala Toscana, a cui fa capo lo scalo dell'isola d'Elba, 9 mila passeggeri nel 2010, anno in cui ha dovuto aggiungere 350 mila euro per un aumento di capitale. I piani di rilancio tra i 2 e i 4 milioni si sono fermati con lo scandalo che ha coinvolto il consigliere Enac, Franco Pronzato, accusato di aver aiutato una società ad ottenere una licenza, proprio per atterrare nell'isola. Ormai anche la Elbafly, compagnia creata dagli albergatori locali, invece di volare organizza trasferimenti con lo scalo di Pisa. Tira brutta aria nelle sale d'attesa di Siena, frequentate solo da qualche campione di basket della squadra locale. Sulla struttura pende una pesante inchiesta della procura, in cui sono indagati anche i dirigenti del Monte dei Paschi. L'accusa riguarda una gara per la ricapitalizzazione della società (da 3 a 83 milioni), in cui i pm ipotizzano che fosse già deciso il vincitore, il fondo lussemburghese Galaxy. Per gli inquirenti il ministero dei Trasporti non revocò la procedura anche grazie all'interessamento di Franco Mugnai, avvocato e senatore Pdl.

Il campanilismo è quindi più forte dei numeri, anche se sono negativi. Può perciò capitare che un'aerostazione come Perugia - non più di 100 mila passeggeri l'anno - riceva 42 milioni per costruire un nuovo terminal per i 150 anni dell'Unità d'Italia, o che a Taranto vengano spesi 200 milioni per lo scalo civile di Grottaglie, da cui partono due voli al mese. O può succedere come in Calabria, dove mentre arrivano 180 milioni per gli aeroporti di Crotone, Reggio Calabria e Lamezia Terme, qualcuno chiede nuovi fondi per costruirne un quarto a Sibari.

### A TORTOLÌ, IN SARDEGNA, DI SOLITO SI APRE D'ESTATE. MA OUEST'ANNO SOLTANTO IN AGOSTO E SET



I BANCHI DEL CHECK-IN

50 | Lispresso | 27 ottobre 2011

21-10-2011 Data

25 Pagina

Foglio

### CARO CENTROSINISTRA MENO PAROLE PIÙ CONCRETEZZA

### **IL RITORNO DEI CONTENUTI**

Claudio Martini RESPONSABILE ENTI LOCALI DEL PD



se smettessimo per un po' di parlare di primarie, di leadership, di organigrammi? E ci concentrassimo sulla crisi economica e sociale, destinata ancora a peggiorare?

Se il centrosinistra vincerà le prossime elezioni avrà di fronte un compito immane: abbattere il debito, riconquistare un ruolo internazionale dell'Italia, sanare le fratture sociali, ricostruire lo spirito civico. Qui si parrà la tua nobilitate.

Ma "come" faremo tutto questo? E "come" ne saranno divisi gli oneri? È questo il tema politico per eccellenza, quello che definisce la "sostanza" dell'alternativa. Per governare non conterà l'abilità dialettica. Ci vorranno competenza, fersquadra.

La priorità è il rilancio dell'economia, della produttività e competitività del Paese. L'obiettivo è obbligato: liberare risorse vere per un intervento straordinario e urgente sull'economia. Non un neostatalismo né altri incentivi a pioggia. Ma misure selezionate che siano sponda intelligente ad un ceto produttivo che investa, rischi, guardi al mondo: formazione, trasferimento tecnologico, internazionalizzazione, infrastrutture utili.

Dove troveremo le risorse, in tempi di debito alto? Qui stanno i due nodi cruciali. Una riforma fiscale che alleggerisca lavoro e impresa, sposti il peso su rendite e patrimoni e realizzi un plus da destinare all'economia. E un dimagrimento generale dello Stato e delle sue strutture, dal Parlamento fino ai piccoli comuni. Per far cassa ma anche per progettare un welfare nuovo, più inclusivo ed efficace.

I soldi stanno qui, in queste due politiche. Facili a dirsi, molto ardue a realizzarsi. Persino elimina-

mezza d'orientamento, gioco di re le Province (giusto!) avrà senso solo quando si dirà come sostituir-

> Su queste cose, non sui nostri derby interni, si misura la statura di gruppi dirigenti e leader. L'ubriacatura del "conta solo l'immagine" sta passando. Non vale attardarvisi, sta tornando il primato dei contenuti. Forti, autonomi e condivisi.

La partita si gioca su ogni territorio, non solo a Roma. Anzi c'è qui un nesso forte con l'innovazione della nostra cultura di governo locale. Non nascondiamoci la verità: tagli, riforme abortite e frammentazione sociale la stanno inesorabilmente logorando. Non è più "l'età dell'oro" di Comuni e Regioni. Presidenti e sindaci, anche quelli vispi e telegenici, sbandano e arrancano. Manca un'identità comune delle nostre giunte, e la gente ci chiede: in cosa siete diversi quando governate? Non singolarmente diversi, ma insieme, come cifra collettiva di governo.

Non sta forse qui la vera leadership culturale? Non è meglio ripartire da qui?\*



Data 21-10-2011

26

Pagina

Foglio

### ľUnità

### ANGELINO LOFFREDI

### Province e riordino degli Enti

Fino agli anni 80 le province avevano solo tre competenze: viabilità provinciale, assistenza psichiatrica, istituti tecnici superiori. Forse per questo esiguo ruolo di funzioni, spingeva alcuni, a cominciare dal PRI, a chiederne l'abolizione. Gli anni 80 evidenziano anche un fenomeno inquietante: cosi come precedentemente era avvenuto con i ministeri si va affermando nelle Regioni un nuovo centralismo. Gli assessori sono allergici e refrattari a ogni dialettica istituzionale con le province e i comuni, sono insomma i nuovi satrapi. A tale proposito mi limito a ricordare i tempi biblici necessari per approvare un piano regolatore. Il movimento delle autonomie locali mise al centro della propria iniziativa il ruolo della provincia come snodo della programmazione regionale e di coordinamento fra i comuni. Questo era ed è sta- gravavano molto di meno sulla pubblito l'obiettivo. Tale cammino è stato dif- ca amministrazione, c'è da trasecolare ficile, contraddittorio e tuttora non rea- a vedere tale sperpero. Infine, certalizzato pienamente. Anzi, è rimesso in mente molto più consistente delle prediscussione da chi vuole abolirle, ipotizzando confuse e pasticciate soluzioni sostitutive. Per quel poco che potrà interessare difendo il ruolo delle province, ma sono per la riduzione del numero delle stesse. È necessario invece per quanto riguarda i tagli guardare in altre direzioni: alcuni consorzi, primo fra tutti, in provincia di Frosinone, l'Anagni sud, creato negli anni 50 per sviluppare l'agricoltura ma coincidente già da un trentennio con estese aree industriali. Un monumento all'inutilità e allo spreco. Sempre guardando in piccolo, penso ai due consorzi industriali presenti in provincia e se considero che trent'anni fa, quando gli opifici industriali erano quattro volte di più ma diretti da un solo consorzio, con ammini-

stratori e personale dipendente che cedenti indicate esiste una questione dimenticata: le Comunità Montane. Nel Lazio ne esitono 22, con altrettanti Presidenti e Giunte e tutti lautamente super pagati. I compiti di questi enti potrebbero essere facilmente esercitati dalle amministrazioni provinciali. La cosa che più mi rattrista non è solo quella di non vedere un progetto organico, coerente e ben definito che elimini gli enti superflui, gli sprechi e identifichi gli enti locali come motore di sviluppo. innovazione e crescita ma quella di non vedere prendere nemmeno provvedimenti facili, semplici ma significativi: l'abolizione del cumulo di due, tre, a volte quattro indennità riscosse dai politici e ridurle semplicemente a una sola. Basterebbe una legge, con un solo articolo!



www.ecostampa.

ata 21-10-2011

Pagina 29

Foglio 1

→ **L'Agenzia** governativa ha tentato una vendita diretta

→ **II Pd** denuncia il caso in Antimafia. «Non rispettate le procedure»

# «Lo Stato prova a far cassa e vende i beni confiscati ai boss»

Il 28 settembre era stata decisa l'assegnazione di una lista di beni confiscati soprattutto in Sicilia. Ma invece che assegnare agli enti locali per usi sociali, come dice la legge, è stata tentata la vendita diretta.

### **CLAUDIA FUSANI**

ROMA

Lo Stato cerca di fare cassa vendendo i beni confiscati alla mafia. E fin qui, in tempi di crisi quando vale il detto "pochi maledetti e subito", ci può anche stare. Il problema è che pur di trovare soldi, lo Stato accetta il rischio di rivendere ai vecchi proprietari, cioè boss e clan, e di diventare, per assurdo, riciclatore di danaro di provenienza illecita. Infine sottrae risorse agli enti locali, comuni e province, che potrebbero avere bisogno di quei beni «per finalità sociali» così come previsto dalla legge.

Il caso è stato denunciato in Commissione Antimafia dove la capogruppo del Pd Laura Garavini ha chiesto al presidente Beppe Pisanu «la convocazione del direttore, il prefetto Francesco Caruso, con i componenti del consiglio direttivo e tutti i verbali e le delibere della riunione del 28 settembre».

Ouel giorno infatti, come si legge nel verbale della seduta, succede che «un elenco di beni immobili dove figurano appartamenti, capannoni, box, garage confiscati in via definitiva e ubicati in Sicilia sono stati destinati alla vendita nel rispetto delle procedure». Falso, sospetta il Pd. In realtà si voleva vendere e fare soldi pur nella consapevolezza che in Sicilia, oggi, sono soprattutto i clan ad avere la liquidità per acquistare. Il no di alcuni membri del consiglio direttivo ha stoppato tutto. Ed è stata investita la Commissione Antimafia.

La legge prevede che i beni, mobili e immobili, auto veicoli e imbarcazioni, una volta confiscati e quindi sottratti definitivamente ai vecchi proprietari, debbano prima di tutto essere destinati agli enti locali per essere impiegati in usi sociali, scuole, biblioteche, uffici pubblici, caserme, alloggi per polizia e carabinieri, uffici giudiziari. Tutto ciò di cui un comune può avere bi-

sogno, non possiede e magari e costretto a rinunciare o ad affittare.

L'Agenzia è molto ricca e può ben diventare uno di quei volani per lo sviluppo di cui ha bisogno l'Italia. Possiede 11.699 beni di cui 10.227 sono immobili e 1472 le aziende. Guida la classifica regionale la Sicilia (4601 confische) seguita da Calabria (1518) e Campania (1466). L'associazione Libera ha preso in gestione nel tempo di alcuni di questi immobili che sono diventati sedi di cooperative e aziende agricole che hanno dato lavoro e producono reddito. Su un terreno confiscato all'ndrangheta in Calabria è nato uno splendido campo di calcio dove il 13 novembre si allenerà la nazionale di Prandelli. In Sicilia tra Corleone, Portella della Ginestra e Piana degli Albanesi è stato organizzato un trekking turistico sui luoghi di mafia confiscati ai clan. Quello della vendita diretta dei beni confiscati è una pericolosa ambiguità che si ripete. Un paio d'anni fa il governo aveva provato ad inserire la vendita come prima opzione. Era stato sconfitto. Adesso ci ha riprovato.



# A ROMA PIOVE, MA PER ALEMANNO L'ACQUA È COME IL TERREMOTO

# Chiesto lo stato di calamità. La Lega: spenda meglio i soldi dino cingalese di 32 anni, affo- conto per i commercianti, dopo zioni meteorologiche avverse

di Andrea Managò

l primo temporale autunnale manda Roma sott'acqua e scatena un diluvio di polemiche sul sindaco Gianni Alemanno. Ieri mattina la Capitale si è svegliata con strade invase dall'acqua, numerose scuole inagibili e la circolazione stradale paralizzata. Macchine, tram ed autobus immersi fino agli sportelli, scene che a Roma non si vedevano da tempo. In tre ore sulla città si sono abbattuti 120 millimetri di pioggia, un record negli ultimi cinquant'anni secondo le stime fornite dalla Protezione civile del Campidoglio.

A fine giornata il bilancio è pesante, soprattutto per una città che si è candidata a ospitare le Olimpiadi nel 2020: un morto, un disperso e il sistema di trasporto pubblico in ginocchio per quasi tutta la giornata. A perdere la vita è stato un citta-

che hanno invaso il suo scantinato in zona Infernetto. Un vi- stiene ci siano milioni di danni. LEOPPOSIZIONI insorgono cino ha raccontato di essere riuscito a portare in salvo sua moglie e sua figlia, ma non lui. Ora gli inquirenti indagano sull'abitabilità del seminterrato.

I CENTRALINI delle forze dell'ordine e quelli del 118 non hanno smesso di squillare per tutto il giorno: 8.000 le chiamate d'emergenza giunte al 113, 2.000 al 112. Per chi non ha subito danni e si è recato al lavoro spostarsi è stata una vera e propria Odissea. In mattinata buometropolitana sono rimaste chiuse causa allagamenti. Al posto dei passeggeri sulle scale d'accesso di molte stazioni scendevano torrenti d'acqua. L'Agenzia per la Mobilità parla di mancata ricettività del sistema fognario. Pesante anche il nunciata nell'avviso di condi-

gato sotto tre metri d'acqua quello pagato sabato scorso a diramato nella giornata di ieri". causa dei black bloc. La Cna so-Non è andata meglio al turismo: in mattinata sono stati chiusi al pubblico il Colosseo, il Foro Romano, il Palatino, le Terme di Caracalla e gli Scavi di Ostia anti-

Con la città ancora nel caos a metà mattinata esplode la polemica politica. Alemanno invoca lo stato di calamità naturale e se la prende con le previsioni del tempo. "Il servizio meteo ci aveva avvertito di temporali, non certamente di eventi così pesanti, di un nubifragio" spiega il na parte delle due linee della sindaco. Poi chiede di poter fronteggiare l'allerta maltempo "come se fosse un terremoto". A stretto giro gli risponde il Dipartimento della Protezione civile nazionale. La perturbazione che si è abbattuta sulla capitale, si legge in una nota, era "già an-

e la polemica monta. Il commissario del Pd Lazio Vannino Chiti incalza Alemanno. "Invece di pensare alla transizione del Pdl per il dopo Berlusconi, farebbe meglio a lavorare perché Roma sia in grado di gestire le emergenze". Mentre Enrico Gasbarra, ex presidente della Provincia, parlando in aula a Montecitorio sostiene che "quando si tagliano i fondi agli enti locali si rovina la vita delle persone". Gli replica Barbara Saltamartini, deputata Pdl di rito alemanniano, che parla di "vergognosa speculazione". Ma le critiche sul Campidoglio piovono anche dalla Lega, il capogruppo alla Camera Marco Reguzzoni polemizza: "Roma i soldi ce li ha, il problema è che li usano per fare i Festival di Cinema, invece che togliere le foglie dalle condotte". C'è da prevedere che le polemiche non si fermeranno.

Un morto, un disperso, migliaia di richieste d'aiuto Ma il sindaco dà la colpa al bollettino meteo (che aveva previsto tutto)





Roma sott'acqua (Foto ANSA)

Data 21-10-2011 43/44

1/2 Foglio

Pagina

## JANDO IL MANAGER DEI RIFIUTI È UN BIDONE

**UN'INDAGINE** TRA GLI ASSESSORI E I DIRIGENTI DELLE AZIENDE CHE RACCOLGONO LA SPAZZATURA RIVELA CHE I PRIMI A SAPERNE POCO

> **DIFFERENZIATA** SONO PROPRIO GLI AMMINISTRATORI. CHE, A LORO VOLTA, ACCUSANO I CITTADINI

ilvenerdì la Repubblica

di ERMANNO FORTE

a i barattoli in vetro per alimenti vanno buttati col vetro? No. secondo il 45 per cento dei manager delle aziende che gestiscono la raccolta rifiuti nei Comuni italiani. E gli oggetti

di cristallo? Certo che sì, dice il 20 per cento degli assessori che si occupano di spazzatura. Peccato che nessuna delle due risposte sia corretta. È impietosa la fotografia scattata da un'indagine di AstraRicerche

per il CoReVe, il Consorzio recupero vetro che nel 72 per cento dei Comuni italiani fa da tramite tra chi fa la raccolta differenziata e chi - le vetrerie - compra il vetro per riutilizzarlo. Duecento amministratori pubblici e settanta manager, rispondendo a quesiti su come e quanto si raccoglie il vetro nei territori di competenza, mostrano imbarazzanti lacune sulla materia, oltre che confermare uno sviluppo ancora insufficiente della differenziata. Basti pensare che il 20 per cento degli assessori

al ramo e il 41 per cento dei manager dichiara che il proprio Comune è sotto i limiti di legge nella raccolta differenziata del vetro. E la maggior parte delle responsabilità, secondo assessori (28 per cento) e dirigenti d'azienda (37 per cento), è da attribuire alla mancanza di collaborazione dei cittadini, che andrebbero informati in maniera più efficace. Ma da chi, se una fetta non indifferente dei manager dimostra di essere poco preparata? Dal canto loro, i cittadini (7 su dieci) individuano proprio nella carenza

di disposizioni chiare l'ostacolo principale per una raccolta migliore. E ciò che molti italiani - il 66 per cento indicano come un vero problema è la mancanza di uniformità dei sistemi di raccolta: Comune che vai. raccolta vetro che trovi, in una sorta di «federalismo della monnezza» nel quale c'è, per esempio, chi raccoglie il vetro insieme alla plastica e chi - come si dovrebbe, per facilitare l'avvio al riciclo - fa la raccolta monomateriale. La priorità, allora, dovrebbe essere aumentare la qualità della differenziata per sfruttare al massimo le potenzialità di riutilizzo del vetro. Che può essere riciclato all'infinito e senza perdere qualità. Eppure, il 28 per cento degli assessori e il 12 per cento dei manager intervistati ignorano la direttiva europea sulla raccolta vetro «di qualità». Non mancano, però, i segnali positivi: il riciclo totale di vetro nel 2010 ha sfiorato i due milioni di tonnellate (+9.1 per cento rispetto al 2009) e la percentuale di riciclo dei rifiuti di imballaggio in vetro è arrivata al 68 per cento (l'obiettivo minimo è il 60). E intanto Assisi, Lecco e Barletta sono stati riconosciuti dal CoReVe i Comuni con il miglior rapporto quantità/qualità per la raccolta. Per l'Italia, c'è tempo.

Data 21-10-2011

Pagina **43/44** 

Foglio 2/2

ilvenerdì la Repubblica

Composizione media della raccolta differenziata in Italia nel 2010

SOTTO, LE PERCENTUALI DELLA RACCOLTA, RELATIVE A QUATTRO MATERIALI, LA DIFFERENZIATA RIGUARDA ANCHE I RIFIUTI INGOMBRANTI E ELETTRICI (11,5%), I METALLI (2,6%) E LE PILE ESAUSTE(0,2%)

LA DIFFERENZIATA
5%) ELE PILE ESAUSTE(0,2%)

CARTA
34%

PLASTICA
6,1%

PLASTICA
AARTA
AART

www.ecostampa.it

Data.

ta 21-10-2011

Pagina **34** 

Foglio 1

Legge di stabilità. Schifani apre la sessione di bilancio a Palazzo Madama

### Tagli ai ministeri, stralciate otto norme

ROM/

impugnazioni sulle progressioni di carriera nella Pa così come per le domande di risarcimento del danno non patrimoniale derivante da provvedimenti dell'Amministrazione abbandonano subito dalla legge di stabilità. Ieri il presidente del Senato, Renato Schifani, nell'aprire ufficialmente la sessione di bilancio 2011, ha stralciato otto commi del Ddl di stabilità.

Commi che, ha sottolineato Schifani, «andranno a costituire autonomi disegni di legge».

Il ddl-secondo il presidente di Palazzo Madama - è nel suo complesso in linea con le prescrizioni previste per la legge di contabilità e finanza pubblica di divieto di introdurre norme che presentino carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, fatta eccezione per le otto disposizioni stralciate.

Alla luce del parere formulato dalla commissione Bilancio del

Senato, oltre alle disposizioni sulla Pa (commi 48 e 49), saltano altri 6 commi dell'articolo 4 relativi ai tagli di spesa per i ministeri: il comma 32, che autorizza l'adozione di regolamenti in materia di assistenza fiscale; i commi 42 e 43, sui contratti di programma e servizio tra Stato ed Enav; il comma 45 sul comitato di gestione del Territorio; il comma 46 che autorizzava i Monopoli di Stato a chiudere in via transattiva le contro-

versie sulle scommesse ippiche; il comma 92 sull'assunzione di personale presso la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei.

Intanto ieri, il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, nel presentare il calendario dell'esercito 2012, ha reso noto che il suo dicastero ha già tagliato spese per 1,2 miliardi a fronte di una riduzione richiesta di 1,4 miliardi.

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data 27-10-2011

Pagina 204

Foglio 1



Brunetta digitale

"L'Espresso" (n. 41) scrive che i tentativi di Brunetta «di rivoluzionare la pubblica amministrazione sono stati spesso un mezzo flop: le macchinette con le faccine per dare il voto agli uffici pubblici, la posta elettronica certificata e i certificati medici on line. Tutte cose mai decollate del tutto». Primo: sono ormai 993 le Pa che hanno fin qui aderito a "Mettiamoci la faccia" e 9,5 milioni i feedback raccolti. Secondo: la Pec è ormai uno strumento largamente diffuso, sia in tutte le Pa centrali e locali (in www.indicepa.gov.it <a href="http://www.indicepa.gov.it">http://www.indicepa.gov.it</a> sono finora rubricati circa 25.000 loro indirizzi) sia presso oltre 700.000 imprese e oltre 1,5 milioni di professionisti mentre 1,1 milioni di cittadini hanno fatto finora richiesta di attivazione del servizio. Terzo: è ormai obbligatoria la trasmissione on line all'Inps dei certificati medici di tutti i dipendenti pubblici e (dallo scorso 13 settembre) privati e da febbraio ne sono stati inviati più di 16 milioni. Si tratta di una rivoluzione che coinvolge 17,5 milioni di lavoratori dipendenti, oltre 200 mila medici e circa 5 milioni di imprese. Quanto al sito www.portaledelleliberta. com <a href="http://www.portaledelleliberta.com">http://www.portaledelleliberta.com</a> , non è vero che sia aggiornato al 26 novembre 2007: prova ne siano, ad esempio, l'annuncio di un'iniziativa pubblica per il prossimo 21 novembre così come il video di un suo intervento lo scorso 1 ottobre a San Marino. Quanto ai link disponibili, se ne contano oltre un centinaio tra fondazioni, associazioni, quotidiani e testate on line, blog e think tank.

VITTORIO PEZZUTO, Portavoce del ministro Brunetta

Il ministro e il suo portavoce vorrebbero che si vedesse solo una faccia della luna, noi illuminiamo anche l'altra. "L'Espresso" risponde punto per punto su l'Espresso.it ("Preciso che").

11 Sole 24 ORE

Data 21-10-2011

Pagina 14

Foglio 1

### Il taglio delle spese elettorali

Strano che nella miriade di proposte di tagli e risparmi non si sia fatto cenno alla possibile abolizione di una delle tante vergogne nazionali, definita "contributo per le spese elettorali". Tale contributo, introdotto con la legge 515/1993 (dopo che il finanziamento pubblico ai partiti era stato abrogato dal referendum dell'aprile 1993), prevede l'attribuzione di 1 euro per ogni elettore da distribuire tra i vari partiti in base all'esito delle elezioni. Dal 1994 al 2008 i partiti hanno incassato l'astronomica cifra di 2,25 miliardi di euro. Considerato che i tagli agli stipendi dei parlamentari avverranno appena nella prossima legislatura, l'abolizione di tale privilegio, nel momento in cui si chiede l'ennesimo sacrificio ai cittadini, rappresenterebbe un provvedimento dal profondo significato etico.

Mauro Luglio

Monfalcone (GO)



) || Di

21-10-2011

Pagina Foglio

a 57

ww.ecostampa.it

### SÌ AL DIALOGO TRA CREDENTI E LAICI MA ESISTONO PRINCÌPI NON NEGOZIABILI

«L'impegno dei cattolici in politica riparta dal dialogo con i laici»: sui principi non negoziabili Massimo Teodori ricorda che De Gasperi negli Anni 50 disobbedì a Pio XII, e che nel 1974 molti cattolici «votarono per il mantenimento del divorzio». Ma allora non erano in gioco «principi non negoziabili». De Gasperi non volle i missini nella Giunta di Roma: la richiesta vaticana era pretesa indebita e il rifiuto non violava alcun principio dottrinale. Nel 1974, poi, non si votò il principio della indissolubilità del matrimonio, già disatteso dal 1970 con la legge Fortuna promulgata democraticamente da presidenti del Consiglio e ministri cattolici, ma la sua abrogazione e molti credenti, anche vescovi e preti, pensarono che essa avrebbe provocato problemi gravi per tante coppie e creato dubbi sulla credibilità pastorale della Chiesa stessa. Perciò, pur ribadendo il principio dottrinale sul matrimonio, votarono «no» suggerendo alla comunità ecclesiale una nuova pastorale di matrimonio e famiglia e giudicando la permanenza della legge un «male minore» rispetto agli effetti dell'abrogazione.

Ma oggi la realtà è ben diversa: in nome di dialogo e laicità si vorrebbe che la Chiesa

tacesse sulla pretesa di identificazione tra matrimonio -- come concepito anche dalla Costituzione italiana — e ogni unione di persone, etero o omo fa lo stesso. Si chiedono «diritti civili» delle coppie di fatto? Basterà mutare — la Cei lo afferma da anni qualche comma del codice civile! No: si vuole l'affermazione di principio che ogni unione è «matrimonio». Se trova una maggioranza che lo affermi può diventare legge? Certo, ma non con il mio consenso di cattolico. Questo, e solo questo vuol dire che per me, e per tanti cattolici, si tratta di un principio non negoziabile. Tutti, anche Teodori, hanno principi per loro non negoziabili. Dunque nessuno può pretendere, neppure in nome del «dialogo», sia che la Chiesa taccia sia che io cattolico, e chi come me la pensa, dia il mio assenso democratico a ciò che contraddice la mia coscienza. Oggi ciò vale per le coppie di fatto, etero o omo, e per il fine vita e l'eutanasia. Pretendere altro, in nome del dialogo, è richiesta di silenzio e negazione di principi di dottrina. Caro Massimo: De Gasperi e il 1974 non c'entrano niente.

Gianni Gennari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



21-10-2011

Pagina 1 Foglio

Data

1/2

**QUIRINALE-PREMIER** 

### Nel segno della diarchia obbligata

**11 PUNTO** DI Stefano Folli



di Stefano Folli

ome si usa dire, tutto è bene quel che finisce bene. La scelta del vicedirettore generale Ignazio Visco è piaciuta a quasi tutto l'arco politico, con l'eccezione di Bossi. E soprattutto è apprezzata dalla Banca d'Italia, da cui ancora ieri pomeriggio erano trapelate indiscrezioni infastidite che denunciavano la «gestione spiacevole» dell'intero affare. Il nome di Visco, emerso un po' a sorpresa dopo l'incontro fra Napolitano e Berlusconi, ha spazzato via le nubi. Sarebbe accaduto lo stesso con Saccomanni, il candidato «ufficiale» dell'istituto, purtroppo logorato dalla lunga contesa. Ma tant'è.

Resta l'amarezza per come è stata condotta la successione a Draghi. «Una vicenda triste» l'ha definita Mario Monti ieri sera a «Otto e mezzo». Una vicenda, si potrebbe aggiungere, in cui sono emersi i limiti di chi aveva la responsabilità di scegliere e si è barcamenato un po' troppo. Del resto, l'impossibilità di decidere, la tendenza a farsi imprigionare dai veti reciproci e dai ricatti più o meno espliciti, è una caratteristica negativa del sistema a ogni livello. Stavolta l'impotenza decisionale ha coinvolto la Banca d'Italia e ha rischiato di metterne in gioco il prestigio e la tradizione.

Continua ► pagina 5

Continua da pagina 1

essuno dei candidati dati in pasto alle polemiche per mesi meritava un simile trattamento. Esenza dubbio il governo di Roma ha perso un'occasione. Poteva offrire all'Europa un segno immediato di solidità e di coesione dopo la nomina di Mario Draghi alla Bce (evento in sé quasi miracoloso, che l'Italia dovrebbe vivere come un potente stimolo a recuperare credibilità). Invece si è perso tempo.

Comunque sia, ora si volta pagina. L'istituto di via Nazionale agirà in perfetta sintonia con la Banca centrale europea, grazie anche all'affinità personale fra chi guida la politica moneta-

ria da Francoforte e chiè a Roma, a Palazzo Koch. Si deve registrare peraltro l'applauso trasversale che ha salutato Visco, dal Pdl al Pd passando per le forze dell'opposizione «centrista». Non accade tutti i giorni nell'Italia di oggi, come sappiamo: anche se sulla nomina del governatore della Banca d'Italia è sempre stato dovere istituzionale cercare un consenso il più ampio possibile. Ma ormai nulla è scontato, come ha dimostrato una lotta di potere all'interno del governo di cui si sarebbe fatto volentieria meno.

Senza dubbio il ruolo del presidente della Repubblica è stato attivo, fatto di consiglia Berlusconi e di un sostanziale ausilio nella scelta. Diciamo che Napolitano ha aiutato il premier a non sbagliare, a non uscire dal seminato. Un passo per volta lo ha guidato verso l'opzione più opportuna. E senza nulla togliere alla responsabilità del presidente del Consiglio, è abbastanza evidente che il nome di Ignazio Visco è il prodotto finale di un percorso condiviso fra Palazzo Chigi e Quirinale. Quasi una diarchia, si potrebbe dire. Sono stati via via smussati gli angoli delle incomprensioni, cancellati i risentimenti e i desideri di rivalsa, e alla fine il risultato è buono.

Anche la questione del rapporto con la Francia è stata ricondotta alle sue esatte proporzioni. Benchè non ne abbia l'obbligo formale, Bini Smaghi ha già da tempo preso l'impegno di dimettersi dal Comitato esecutivo della Bce perché non è plausibile che l'Italia sia sovradimensionata a detrimento di Parigi. Quindi Sarkozy non avrà motivo di dubitare della lealtà dell'Italia. Tanto più che le opportunità per compensare Bini Smaghi del suo sacrificio che tale è in effetti - non mancheranno nelle prossime settimane. Anche in questo caso, e sempre dietro le quinte, si può presumere che Napolitano farà del suo meglio per facilitare la soluzione del rebus.

Ieri il presidente della Repubblica ha avuto una serie di telefonate con i leader europei. Ha parlato tra l'altro con la cancelliera tedesca, Angela Merkel. Alla vigilia di un passaggio cruciale per le sorti della moneta unica (non uno, ma ben due vertici previsti nel giro di una settimana), è evidente che il capo dello Stato vuole puntellare e consolidare la credibilità complessiva della posizione italiana. Le polemiche contro l'asse privilegiato fra Berlino e Parigi lasciano il tempo che trovano se non si accompagnano alla serietà dei comportamenti politici.

Quindi c'è un filo sottile, quasi invisibile, che lega la nomina alla Banca d'Italia e gli ap-

puntamenti europei di questi giorni. Sono altrettante occasioni in cui l'Italia è chiamata a mostrare la propria affidabilità. Sta cominciando una stagione decisiva per il destino comune dell'«eurozona». Ed è indispensabile che il nostro paese sfrutti bene le sue carte, con piena consapevolezza della posta in gioco.

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli

www.ilsole24ore.com

Vicenda malcondotta ma il "sì" trasversale a Visco è uno stimolo a recuperare credibilità

11 Sole 24 ORE

21-10-2011 Pagina

2/2 Foglio

### Successione in via Nazionale

L'INTERVENTO DEL QUIRINALE



Il nodo Bini Smaghi

Dal capo dello Stato un indiretto richiamo a una condotta che deve essere ispirata al «massimo rigore istituzionale»

Quasi una diarchia Quirinale-Palazzo Chigi per una scelta condivisa





### ALCHIMIE ITALIANE

### Scelta giusta per una sfida difficile

# Scelta giusta per sfide difficili

di Guido Gentili

uale deve essere il profilo del nuovo Governatore della Banca d'Italia in questa fase delicatissima? Chi può meglio garantire, ferma la distanza di sicurezza dalla politica dei partiti, l'autonomia e l'indipendenza di un'istituzione autorevole che nel corso della sua storia ha svolto - caratteristica italiana - una preziosa funzione di "supplenza", anche politica, ben oltre gli ordinari compiti in tema di vigilanza bancaria e politica monetaria? Chi può presentare un curriculum professionale all'altezza dei nuovi compiti che gli vengono assegnati? Chi può assicurare il maggiore consenso possibile, tenuto conto che la procedura di nomina a Governatore prevede nei fatti una procedura di "concertazione" istituzionale? Chi, in definitiva, può contribuire con il suo lavoro a tenere alta la bandiera dell'Italia, la stessa sotto la quale il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi sta per assumere, tra gli applausi dell'Europa e non solo di essa, le redini della Bce?

Come vedremo, quella di Ignazio Visco, napoletano classe 1949, vicedirettore generale della Banca d'Italia, appare sotto i più diversi profili una scelta eccellente e indiscutibile.

Continua ► pagina 5

Ma un paese moderno ed efficiente, nel fortunato momento in cui un suo civil servant veniva mesi fa designato alla presidenza della Bce, si sarebbe subito posto queste domande e avrebbe cercato, in tempi rapidi, risposte comunque esaurienti, a partire dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, cui spetta per legge la prima "mossa" nell'iter di nomina del Governatore della Banca d'Italia.

La decisione avrebbe dovu-

contingenza diplomatica per scio. Nel caso del suo successo- Azeglio Ciampi. guida l'istituto non avrebbero diversamente almeno fino a iepotuto sedere due persone del-ri, quando palazzo Chigi haferto nel 2005 per otto anni).

compresa la richiesta via comunicato stampa di un "passo inl'intesa Sarkozy-Berlusconi culum professionale insomma ispirata da una forte dose di "dilettantismo" (copyright del professor Mario Monti). Risulsi è allontanata complicandosi ogni giorno di più.

il quale esprimerà un parere speso con forza a favore del didal presidente Napolitano.

La procedura è lineare ma dieci anni alto dirigente di Via

la quale - secondo regole non re, peraltro in linea di continuiscorse nel novero dei candidadietro" di Bini Smaghi dopo rienzainternazionale, un curri-

tato: col passare delle settima- mente. Ma resta il fatto che a delega di riforma fiscale, che ne sono fiorite candidature e questa scelta si è arrivati quasi non potrà tradursi in un'ulterioveti incrociati - dentro e fuori fuori tempo massimo in una re impennata della pressione la maggioranza di governo e stagione tra le più difficili della tributaria. dietro lo stesso portone di pa- storia italiana che avrebbe rilazzo Koch - e la soluzione del chiesto ben altro piglio decisio-menti nella conoscenza. Visco problema, anziché avvicinarsi, nale. Lo spettacolo non è stato ritiene necessario un intervenesaltante. Tutt'altro. Mentre lo topubblico su questo punto despread tra Btp e Bund tedeschi, cisivo. È l'unico modo per spez-Ieri, per evitare di presentar- che misura in Europa la nostra zare - disse nel maggio scorso si in Europa senza una decisio- febbre, è tornato pericolosa- - l'equilibrio vizioso che si è ne a pochissimi giorni dall'inse- mente a danzare su quota 400, creato in Italia, un equilibrio diamento di Draghi alla Bce, la nomina (in ritardo) del Go-Berlusconi ha comunicato la vernatore della Banca d'Italia è sensazione che lavorare non scelta di Ignazio Visco al presi- stato oggetto, fino a ieri, di una paghi (sensazione confermata dente della Repubblica Gior- discussione opaca. Ed è un dai modelli trasmessi dai megio Napolitano e al Consiglio brutto segno il fatto che la poli- dia e dal raffronto di questi con superiore della Banca d'Italia, tica, in generale, sia tornata ad le condizioni lavorative dei fra-"occuparsi" della Banca centra- telli maggiori), ed in cui le imnon vincolante. La nomina do- le suggerendo questa o quella prese spesso percepiscono vrà essere poi ratificata dal scelta, delineando questo o l'istruzione acquisita nei pro-Consiglio dei ministri (il titola-quello scenario di contrapposi- cessi scolastici come inadeguare del ministero dell'Econo- zioni eripicche. Con ciò infilan- ta alle loro esigenze». E una mia, Giulio Tremonti, si era donel suo frullatore sempre acceso, oltre le candidature più rettore generale del Tesoro, improbabili, nomi comunque da una scuola dotata di risorse Vittorio Grilli, ma avevarecen- meritevoli, a partire da quelli finanziarie». Gran bella sfida, temente coinvolto proprio Vi- del direttore generale di Bankisco nella predisposizione del talia, Fabrizio Saccomanni, del piano decennale per l'Italia) ed direttore generale del Tesoro ottenere la firma, ultimo atto, Vittorio Grilli e dello stesso Lorenzo Bini Smaghi, per oltre

to assumere i caratteri dell'ur- prevede nella sostanza una Nazionale, molto apprezzato genza, tanto più considerate la "concertazione". Al tempo del- dall'ex Governatore e poi presigrave situazione europea e la lanominadi Draghitutto filò li- dente della Repubblica Carlo

Ignazio Visco non ha un scritte ma nei fatti ben presenti tà programmatica con il nuovo compito facile: l'aspettano gior-- nel board di sei membri che presidente della Bce, è andata ni duri. Ma ha il profilo giusto per interpretare al meglio il suo nuovo incarico. In Italia e la stessa nazionalità (Draghi e mato i giochi sul nome di Vi- in Europa, dove si gioca una Lorenzo Bini Smaghi, nomina- sco, già entrato nelle settimane partita decisiva e dove il rapporto con la Bce ed il suo presi-Ma sappiamo come è anda- ti più accreditati. Interno a via dente Draghi è uno dei terreni ta. La gestione del problema, Nazionale, dotato di notevole più sensibili, visto l'impegno di "visione" nelle politiche econo- Francoforte nell'acquisto dei timiche e sociali, una forte espe- toli pubblici italiani in contropartita, diciamo così, di una politica che assicuri il pareggio di (intesa che ha finito per sbatte- inattaccabile, Visco è spuntato bilancio nel 2013 ed insieme la re sul muro dell'indipendenza all'ultima curva. E sul suo no- «crescita. Sviluppista convinto, della Bce), è stata quanto meno me non mancherà quella con- non sarà certo Visco a frenare vergenza istituzionale che la suguesto terreno: anzi, è preveprocedura di nomina richiede. dibile una sua "sorveglianza" Tutto bene, alla fine? Certa-speciale sull'attuazione della

E poi, i giovani e gli investi-«in cui i giovani hanno la netta strategia di crescita, conclude Visco «non può prescindere Governatore.

**Guido Gentili** 

guido.gentili@ilsole24ore.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data 21-10-2011

25 Pagina

Foglio

LE TENSIONI NELL'EUROZONA

### La periferia non è più sola

di Isabella Bufacchi

on è soltanto l'Italia ma tutta l'Eurozona ad aver sfondato ieri la soglia del 6% sul rendimento dei BTp a dieci anni. Non è soltanto il rischio-Italia ma anche il rischio-sistemico incorporato nell'euro ad aver provocato ieri l'allargamento dello spread tra i BTp e i Bund, tornato di prepotenza a svettare oltre quota 400 punti. Il contagio tragli Stati nella zona dell'euro non è più un fenomeno periferico perchè le tensioni estese alla Francia mettono ora in dubbio anche la solidità dei Paesi "core".

Nel tardo pomeriggio, quando si è diffusa la voce infondata di uno slittamento del vertice del Consiglio europeo di domenica, le sale operative che operano in titoli di Stato sono state investite da vendite pesanti da parte degli hedge fund che hanno colpito Italia e Spagna. Uno scatto di rabbia, forse di frustrazione in reazione al mancato accordo tra Germania e Francia sul funzionamento del fondo salva-Stati potenziato. In mattinata, però, già le aste dei titoli di Stato spagnoli e francesi erano state giudicate modeste dai traders, per colpa di una domanda che mostra continui segni di cedimento: e questo nonostante l'intervento della Bce sul mercato secondario a sostegno della performance dei Bonos spagnoli in offerta.

L'Italia cresce poco o nulla da oltre un decennio ma di questi tempi, con il costo del rifinanziamento del debito pubblico alle stelle e un debito/Pilche non riesce a schiodarsi dal 120%, i vecchi problemi legati alla perdita di competitività sono esplosi, sono divenuti estremamente destabilizzanti e andranno corretti in fretta: hanno già contribuito al declassamento del rating sovrano italiano (uscito malamente dalla categoria della doppia "A") da parte di Standard & Poor's, Moody's e Fitch e hanno allontanato gli investitoristranieri dai BTp. L'Italia è il più grande emittente di titoli di Stato nell'Eurozona, ha un calendario di aste fittissimo denominato in centinaia di miliardi di euro l'anno e la Bce deve intervenire sul secondario in maniera decisa (anche se gli acquisti non sono massicci) per frenarel'ascesa dei rendimenti dei titoli di Stato italiania media-lunga scadenza. Tutto questo inevitabilmente ha continuato a riflettersi ieri nel rendimento al 6% e nel differenziale BTp-Bund a 400. Ma questi numeri rivelano anche l'escalation del contagio e del rischio-sistemico, dove i mercati mettono in dubbio la tenuta dell'intero impianto della moneta unica, non dell'Italia. Il cambiamento alla guida della Bce, che coincide con un nuovo picco di incertezza nell'eurozona, diviene così fonte di ulteriore preoccupazione per gli operatori in titoli di Stato che si domandano cosa accadrà al Securities markets programme con l'arrivo di Mario Draghi all'Eurotower.

 Continua da pagina 25 **N** osa farà il nuovo presidente della Banca centrale europea?È su questo infatti che si interrogano i traders. Draghi confermerà l'impostazione di Jean-Claude Trichet oppure modificherà la linea degli interventi sul secondario a sostegno di BTp e Bonos? La Bce ha iniziato lo scorso 8 agosto ad acquistare titoli di Stato italiani e spagnoli sul secondario per importi consistenti e la sua discesa in campo nell'arco della prima settimana di interventi ha imposto il crollo del rendimento dei BTp decennali, calati di 140 punti circa, da un picco del 6,35% al 4,95 per cento. Poi l'entità delle operazioni di acquisto di Eurotower è gradualmente diminuita dal forte impatto dei 22 miliardi della prima settimana e in ottobre è scesa a poco più di 2 miliardi settimanali: intanto il rendimento dei BTp decennali è risalito, altrettato gradualmente, sfondando la soglia del del 5,5% e infine tornando nell'orbita del 6 per cento. I tassi sul secondario dei BTp sono da quasi tre mesi tenuti artificialmente bassi, non corrispondono più all'incontro della domanda e dell'offerta: gli acquisti della Bce semmai sono un'occasione per vendere. E anche quel 6% ieri, andrà valutato in rapporto ai tassi di assegnazione delle aste dei BTp previste per la prossima settimana. Il mercato si attende Buoni decennali in offerta fino a 3,5 miliardi il 28 ottobre, assieme ai triennali.

Non è articifiale per contro il tasso dei titoli di Stato francesi. Lo spread tra gli OaT e i Bund, che ieri viaggiava a 119 punti, è il più alto dal 1992 tra questi due Paesi ed è il più

Continua > pagina 27 largo attualmente tra due Stati con rating tripla "A". Il costo dei credit default swap a cinque anni della Francia è il più elevato in circolazione per uno Stato "AAA". Anche la Francia, come l'Italia e la Spagna, Grecia, l'Irlanda e il Portogallo, si trova ad essere indirettamente colpita dalle incertezze sulle modalità di funzionamento e dall'entità del potenziamento del veicolo Efsf. Gli Stati periferici sperano di poter contare sul sostegno del fondo salva-Stati, in luogo della Bce, mentre i Paesi core. tra i quali per prima la Francia, sperano di scrollarsi di dosso l'etichetta di primi garanti dell'Efsf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spread

Il termine spread indica, in inglese, il differenziale tra due tassi d'interesse. Per capire se un titolo di Stato è considerato più o meno rischioso, bisogna infatti confrontarlo con qualcosa che si può considerare "rischio-zero". In Europa il rischio-zero è il Bund tedesco. Più i rendimenti dei BTp italiani sono elevati rispetto a quelli dei Bund, più significa che l'Italia è percepita dagli investitori a maggiore rischio. Ieri lo spread tra BTp e Bund era a 400 punti base: significa che i BTp italiani sono considerati così rischiosi da dover offrire rendimenti di 4 punti percentuali più alti rispetto ai Bund.

L'ANALISI

Isabella Bufacchi

Il colpo è al cuore dell'Europa

### Mercati e credito Italia

**BUFERA SUI TITOLI DI STATO** 



Una mattinata di collocamenti Tassi in rialzo nell' asta di Parigi, per la Spagna minori tensioni

Il rendimento «italiano» Il decennale del Tesoro ha raggiunto la soglia del 6%

# Lo spread BTp-Bund vola oltre quota 400

Il rischio-Italia vicino ai massimi del 5 agosto - Per i titoli francesi differenziale al record dal '92

### Vittorio Carlini

Una giornata, quella di ieri, divisa in due. Una prima parte, al di là del caso francese, nervosa ma tutto sommato in linea con le precedentisedute. Poi, un secondo tempo dove l'ondata di vendite ha colpito con forza i titoli di stato, in particolare quelli dei paesi periferici di Eurolandia. Compresoil BTp decennale che ha visto lo spread con il Bund balzare poco oltre 400 punti base.

Ma andiamo con ordine. In mattinata, l'attenzione degli operatori era focalizzata su due importanti aste: quella dei governativi francesi e, a seguire, il collocamento dei titoli di stato spagnoli. In quel di Parigi, la vendita dei bond governativi ha contribuito a far crescere lo stress del mercato.Lospread dell'Oat transalpino sul Bund è balzato nell'intraday fino a 119 punti base, cioè il valore più alto dal lontano 1992. In questo contesto il Tesoro francese ha collocato titoli per 4,2 miliardi, su scadenze a 2 e 5 anni,

### **DELUSIONE SUL MERCATO**

A pesare sui titoli periferici è stata anche la maggiore incertezza sull'atteso ampliamento (con leva) del fondo salva-Stati

con rendimenti in rialzo: il saggio sul biennale è salito all'1,31% contro l'1,08 precedente; quello sui cinque anni è cresciuto al 2,31% (era all'1,8 per cento).

Gli animi però, successivàmente, sono andati un po' rasserenandosi. Fors'anche aiutati dalle notizie arrivate da Madrid. L'asta spagnola (3,91 miliardi di euro in bond a 6, 8 e 10 anni) ha visto sì scendere la domanda che si è fermata a 1.76 volte l'importo offerto. Tuttavia, i rendimenti non sono saliti su tutte le scadenze. In particolare, l'interesse sul decennale è stato del 5,43%, cioè in ribasso dal 5,89% dell'asta precedente. Un risultato, in uno scenario difficile, da non buttare via. Tanto che gli investitori hanno allentato la pressione sulle vendite e gli spread con il governativo tedesco, anche grazie allo shopping della Bce, si sono momentaneamente richiusi: quello della Spagna è passato da 346 a 336 punti base mentre l'Italia è scesa al di sotto dei 382 basis points.

### La «delusione» sull'Efsf

Fin qui, la prima parte. Il primo tempo della partita sul fronte dei debiti sovrani europei. A metà giornata, però, la situazione è cambiata. Il vento ha iniziato a girare. A partire da mezzogiorno, con precisione quasi chirurgica, il differenziale tra il «granitico» Bund e più deboli bond decennali francesi, spagnoli e italiani è andato allargandosi. Senza soluzione di continutà. Contestualmente, poi, sono iniziate le vendite sull'euro che è montaneamente scivolato rispetto al dollaro. E, a cascata, le Borse europee hanno iniziato ad accelerare verso il basso. Cosa era successo per determinare un simile scenario? L'enzima catalizzatore della «reazione» finanziaria, secondo molti operatori, può identificarsi in un soggetto ben preciso: il futuro nuovo fondo salva-Stati. Cioè, in quella parte della seduta il mercato ha fatto sua la convinzione che l'Efsf, in discussione nel vertice Ue di fine settimana, non dovrebbe prevedere né

la «leva» né l'ipotesi di «bad bank». Vale a dire, i temi principali su cui gli operatori avevano speculato, e sperato, negli ultimi giorni.

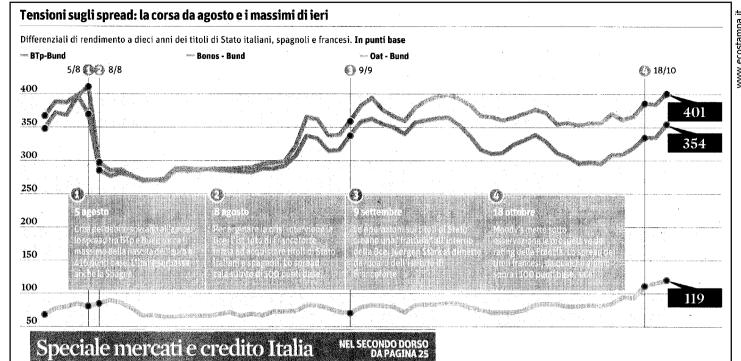
A ben vedere, le anticipazioni sui documenti preparatori per il summit circolavano già da inizio mattina. Tuttavia, le conferme ufficiali sono arrivate proprio da mezzogiorno in poi. La conseguenza? Il mercato, intimorito anche dai rumors nel pomeriggio di uno slittamento del vertice, si è allontanato dal rischio (è stato «risk off»), tornando sui classici beni rifugio: in particolare l' «immarcescibile» Bund tedesco. Giocoforza, le quotazioni degli altri titoli di stato europei sono scese: il BTp a 10 anni, per esempio, ha raggiunto il rendimento del 6 per cento. Uno yield, inutile negarlo, molto elevato rispetto ai tassi di mercato. L'attesa adesso, in Italia, è per la prossima settimana quando sono previsti importanti nuovi collocamenti da parte del Tesoro.



Quotidiano

Data 21-10-2011

Pagina 27 Foglio 2/2



# Borse tese sul salva-euro Spread BTp-Bund a 400

Listini in caduta, l'Europa fissa un nuovo vertice

Torna altissima la pressione dei mercati sul debito sovrano dell'Italia, come già avvenuto nelle fasi più difficili della grande crisi finanziaria estiva. Lo spread supera quota 400, e il rendimento del BTp decennale sfiora il 6% sul mercato secondario. Contemporaneamente, l'accumularsi di încertezze sul vertice europeo di domenica, che non sarà risolutivo e sarà seguito da un nuovo summit entro mercoledì, spingono al ribasso le Borse europee, con Piazza Affari che ieri ha lasciato sul terreno il 3,78% trainata al ribasso dai titoli bancari.

Per rispondere ai dubbi dei risparmiatori, il Sole 24 Ore ha preparato un supplemento speciale dal titolo "Mercati e credito Italia". Che cosa significa il forte aumento dello spread per chi investe nei titoli di Stato? Perché i leader europei stentano a varare provvedimenti urgenti in uno scenario dell'Eurozona così a rischio? Perché la Borsa italiana scende più delle altre? Sono alcuni degli interrogativi ai quali risponde lo Speciale, che offre anche un "Dizionario" con i termini che spiegano la nuova direttiva sui mercati finanziari (Mifid) e una "Bussola" sui problemi delle banche italiane.

Speciale > pagine 25-35

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data 21-10-2011

Pagina 35

Foglio 1

A Pisa. «Sono momenti difficili per il Paese»

# Napolitano: trovare la rotta giusta

ROMA

A protestare non è solo «il mondo degli studenti, dell'università, mail mondo delle giovani generazioni. Attraversiamo momenti difficili in Italia, L'importante è saper trovare la rotta giusta». Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ha risposto così ai giornalisti che gli chiedevano di commentare la manifestazione studentesca di ieri mattina a Pisa. Circa 150 giovani hanno espresso le ragioni della loro protesta all'esterno dell'Università, contro la crisi e il ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini con isolate voci rivolte anche all'indirizzo del Capo dello Stato per i tagli alla scuola.

L'accenno alla difficoltà che

sta attraversando il Paese e alla complessità delle sfide da affrontare è ricorrente nelle più recenti esternazioni pubbliche del presidente della Repubblica. «Esercito il mio mandato in una situazione obiettivamente difficile», va ripetendo, con una chiaro riferimento alla situazione economica e alle gravi turbolenze che continuano ad agitare la scena politica.

Visita breve, che ha subito un inevitabile ritardo nel programma a causa del nubifragio abbattutosi su Roma. All'arrivo Napolitano ha incontrato gli operai dei cantieri navali di Pisa, da sei mesi in assemblea permanente nella fabbrica e in cassa integrazione.

«Ci ha detto di non mollare», hariferito il segretario provinciale della Cgil di Pisa, Gianfranco Francese. Poi l'incontro con studenti e goliardi: «Sono contento che la goliardia sopravviva nelle università».

della visitasi è soffermato a lungo sull'«Indicatore Livornese», un giornale politico, letterario e carbonaro e hachiesto informazioni sulla lettera inviata da Mazzini a Giuseppe Giglioli nel 1831, in cui per la prima volta si

La visita a Pisa rientra nel calendario delle celebrazioni dei centocinquanta anni dell'Unità nazionale. Il Risorgimento - ha osservato Napolitano - «dà il significato di un'Italia unita attraverso un percorso molto faticoso ma che ha saputo dare grandi prove nel corso della sua storia». Nel pomeriggio, prima di ripartire alla volta di Roma ha assistito al convegno su «Mazzini e la democrazia» e successivamente ha inaugurato la «Domus Mazziniana». Nel corso

go sull'«Indicatore Livornese», un giornale politico, letterario e carbonaro e ha chiesto informazioni sulla lettera inviata da Mazzini a Giuseppe Giglioli nel 1831, in cui per la prima volta si usa la dizione di Giovine Europa. «Stato Lombardo-Veneto, non Padania», ha poi ironizzato Napolitano nel commentare la mappa dello stato nato nel 1859 e contenuta nella Domus Mazziniana. Il responsabile della Domus, Pietro Finelli ha reso noto che il presidente «ha osservato con grande attenzione l'allestimento museale e mostrato di essere un grande conoscitore della storia risorgimentale».

D.Pes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA PROTESTA

All'esterno dell'Università manifestazione contro la crisi e i tagli alla scuola Il presidente incontra gli operai dei cantieri navali

